Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di San Daniele

BBPP s

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D s

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 17 agosto 1966 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del capoluogo e terreni circostanti, sita nel comune di San Daniele del Friuli (Udine), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 29 settembre 1966
Zona del capoluogo e terreni circostanti

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La torre del castello, poi divenuto torre campanaria;
Via Mazzini;
Via Umberto I;
Via Indipendenza in Borgo Sacco;
Vista da Villanova;
Vicoli interni alla città medievale;
Vicoli interni alla città medievale;
Vicoli interni alla città medievale;
Il nucleo abitativo con affiancate le coltivazioni;
L'area rurale ai margini del nucleo abitativo;
Belvedere da via del Colle;
Belvedere da via del Carso;
Vista del comune di San Daniele;
Vista del comune di San Daniele;
La chiesa inserita nel complesso di cose di notevole interesse pubblico.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 dicembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Seduta del 8 febbraio 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Massimo Capriotti, Rita Auriemma

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Moreno Bacichet

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 18

SEZIONE TERZA ..... pag. 29

SEZIONE QUARTA ..... pag. 45

SEZIONE QUINTA ..... pag. 50

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 61

PRIMA SEZIONE ..... pag. 63

TERZA SEZIONE ..... pag. 70

QUARTA SEZIONE ..... pag. 86

QUINTA SEZIONE ..... pag. 91

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 93

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 95

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 95

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 95

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 95

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 95

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 95

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 95

Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto ..... pag. 96

Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto ..... pag. 97

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 98

Art. 8 Disciplina d'uso ..... pag. 98

Art. 9 Paesaggio dei borghi rurali di antica formazione d'uso ..... pag. 98

Art. 10 Paesaggio delle zone agricole ..... pag. 102

Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti ..... pag. 104

Art. 12 Ulteriore contesto ..... pag. 105

BIBLIOGRAFIA ..... pag. 112

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Zona del capoluogo e terreni circostanti

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministero per la Pubblica Istruzione del 17 agosto 1966.

RELAZIONE

Ambito di Paesaggio n.5 – Anfiteatro morenico

Comuni interessati

Comune di San Daniele del Friuli

L'area sottoposta a tutela è relativa al solo comune di San Daniele del Friuli e si concentra soprattutto sul nucleo del centro storico, dei borghi e della collina di San Daniele del Friuli.

Tipo di provvedimento di tutela

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

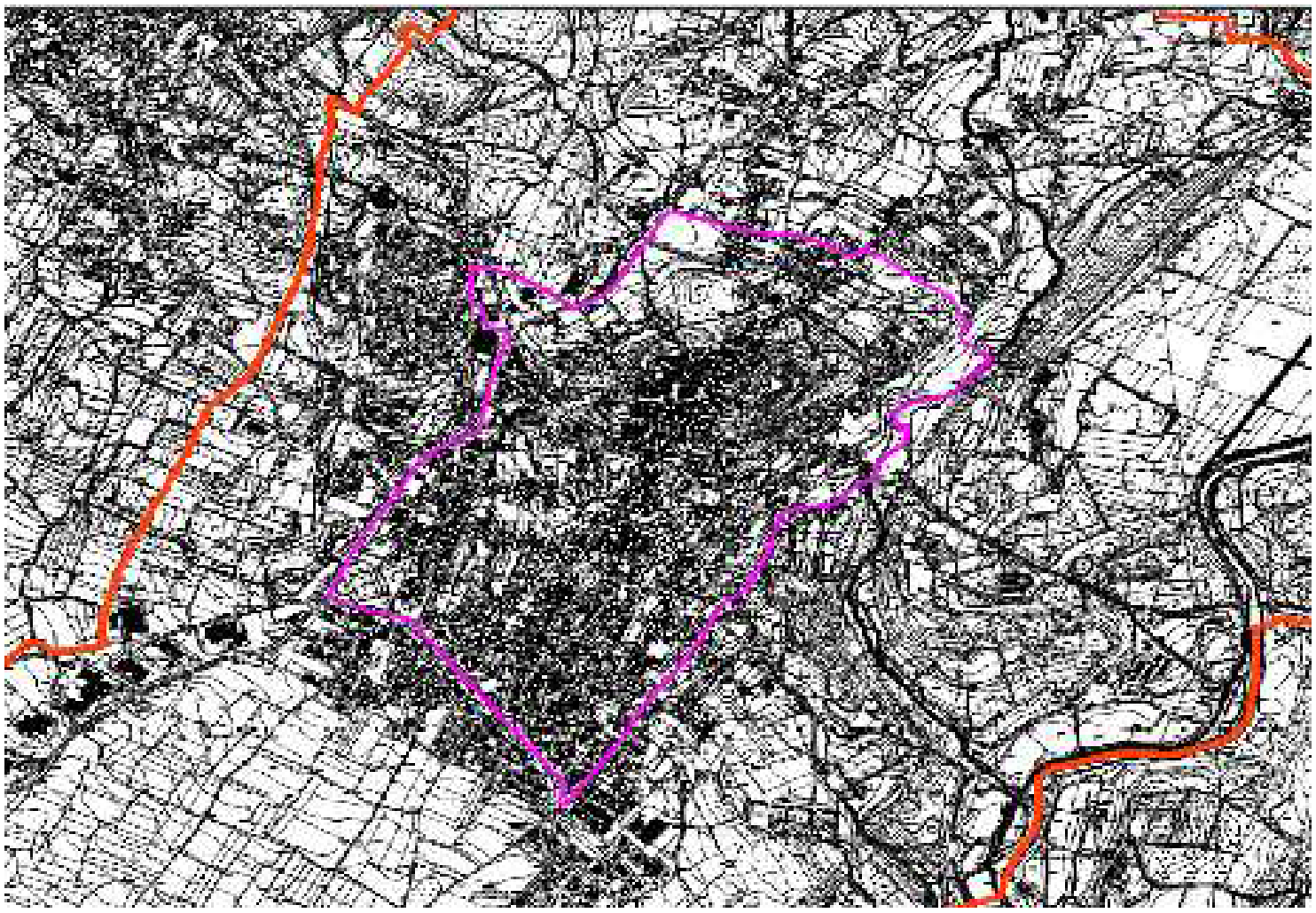
d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, numeri 1 e 2, riconosce le bellezze individuate, ai numeri 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussistono altresì i seguenti provvedimenti di tutela ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico):

- Villa Masetti de Concina – decreto 249 del 30 maggio 1968

- Villa De Concina – Ticozza – decreto 248 del 21 aprile 1964



Perimetro della tutela rispetto alla Carta Tecnica Regionale

Tipo dell'oggetto di tutela

Il provvedimento di tutela è esteso all'intera città di San Daniele e comprende il colle con la zona del castello, quella con la città medievale, i borghi agricoli esterni e parte delle espansioni moderne della città.

La Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali nel 1965 aveva fatto la richiesta di tutelare l'intero "capoluogo e le aree circostanti del comune di San Daniele del Friuli" perché aveva "riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ove si ravvisa la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano e inoltre forma un quadro naturale di incomparabile bellezza visibile da punti di vista e belvederi accessibili al pubblico".

Nel definire il perimetro del provvedimento di tutela furono usate quasi esclusivamente le direttrici stradali, considerando queste come confini.

E' evidente quindi che il riferimento alla L. 1497/39 si rifà ai numeri 3 e 4 dell'articolo 1 e quindi sia ai territori dotati di "complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" e di "bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

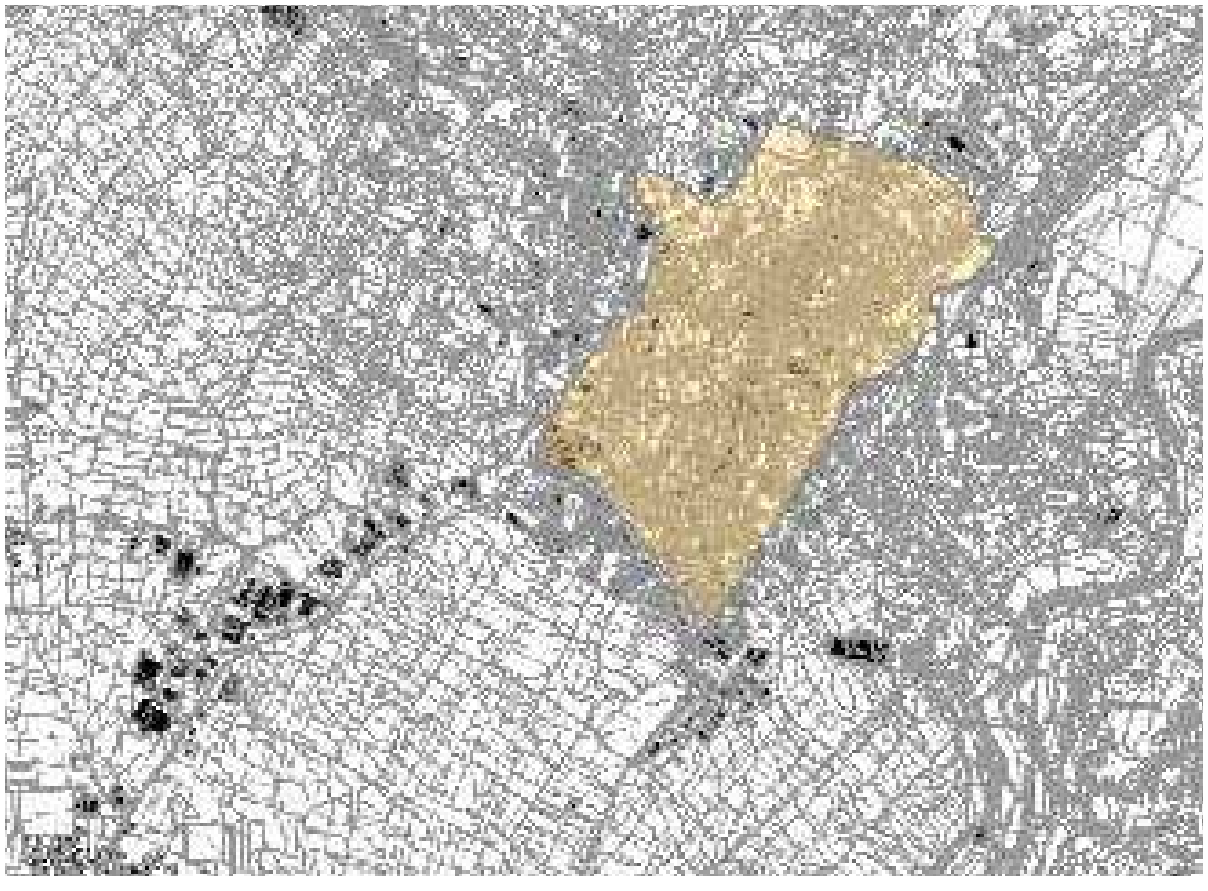
Il decreto inoltre concentra molte delle sue attenzioni ad un'area intrisa di significati antropologici, esattamente come dovrebbe fare un provvedimento inteso a porre il provvedimento di tutela su una intera città.

Estratto catastale

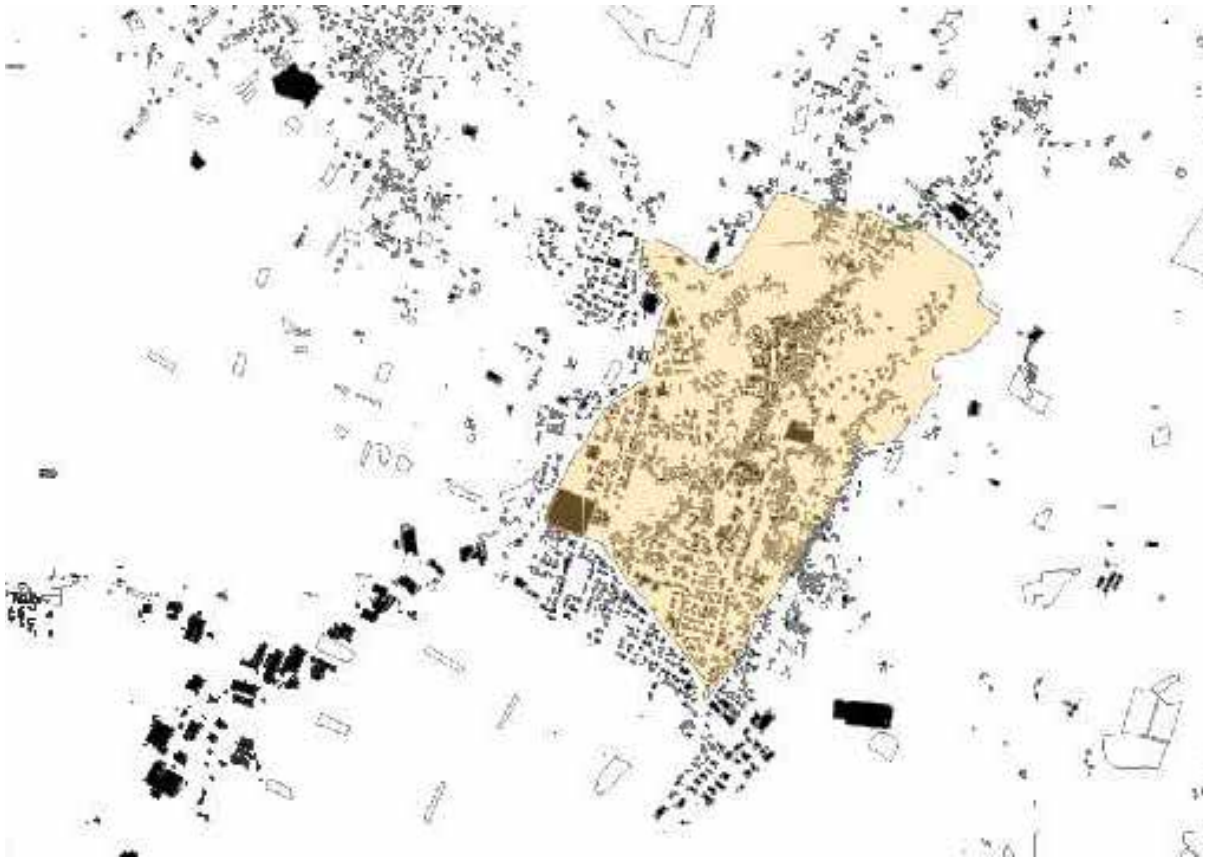
La zona oggetto di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 17 agosto 1966:

"i mappali 93, 95, 168, 169, 171, 158, 157 del foglio n. 10; la strada comunale Formatte fino al torrente Ripudio; il torrente Ripudio sino al ponte di via Fagagna; la via Fagagna sino al bivio con la via Udine e Isonzo; la via Isonzo; la via Gen. Cadorna; la via Rodeano sino all'innesto con la strada provinciale n. 6 (Fagagna-Ragogna); la strada provinciale n. 6 sino all'innesto con la strada statale n. 4631 del "Tagliamento"; la strada statale n. 463 sino all'innesto con la strada comunale di Ragogna; la strada comunale di Ragogna sino alla chiesetta di Sant' Andrat, il mappale 73 del foglio n. 8; la strada vicinale di Sant'Andrea sino all'innesto con la strada statale numero 463; la strada statale n. 463 sino all'incrocio con la strada comunale in prolungamento di via Cerere; la strada comunale anzidetta in prolungamento ad ovest di via Cerere; la via Cerere sino all'innesto con la via Osoppo; la via Osoppo dal precedente punto di innesto sino all'altezza del mappale 93."

La ricognizione dei provvedimenti di tutela ai sensi della legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta la delimitazione del bene e richiama l'articolo 1, commi 3 e 4 (numeri 3 e 4) della medesima legge.



La dichiarazione di notevole interesse di San Daniele così come fu decretata nel 1966



L'area della dichiarazione di notevole interesse rispetto all'edificato

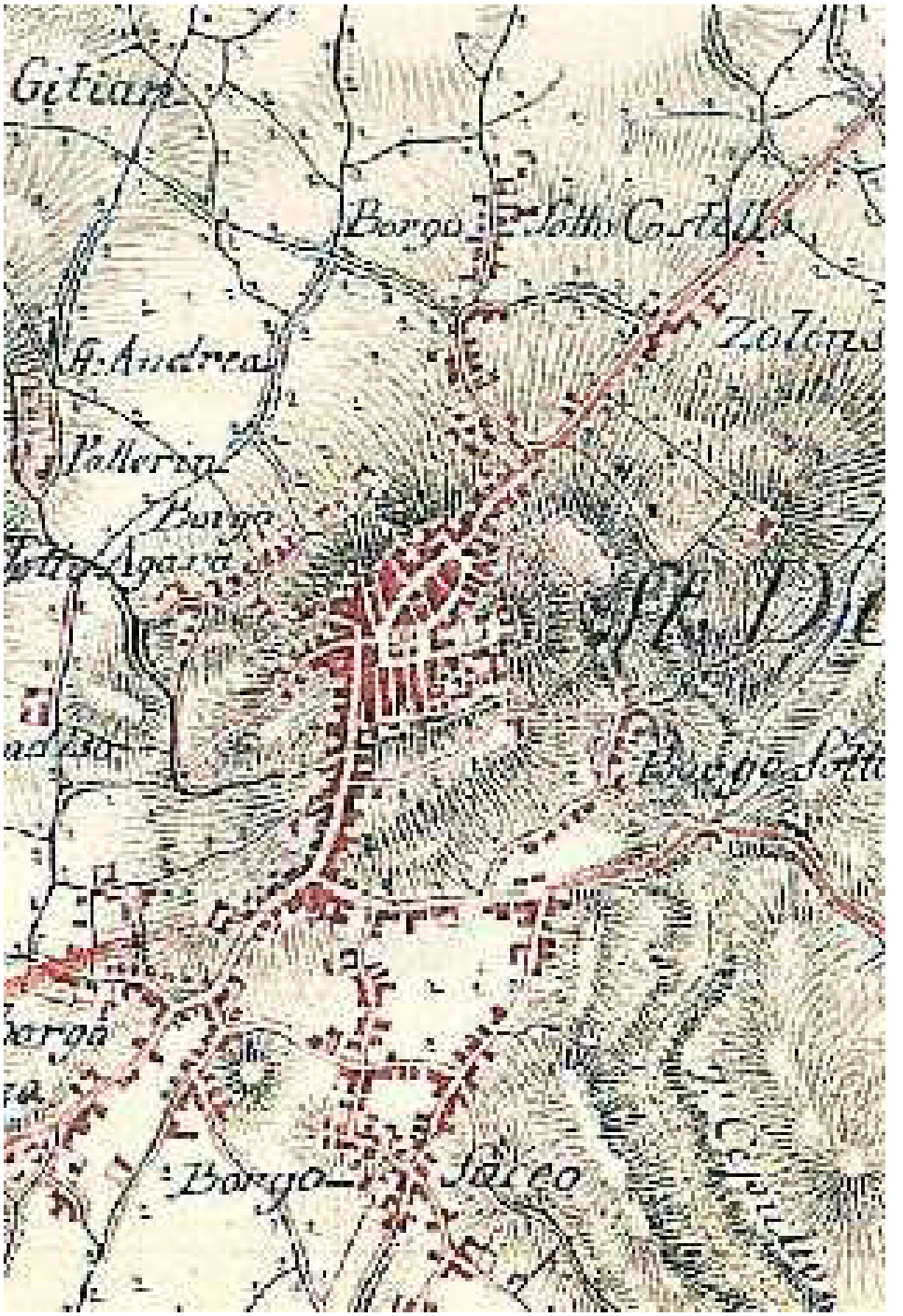
Motivazione della dichiarazione di notevole interesse

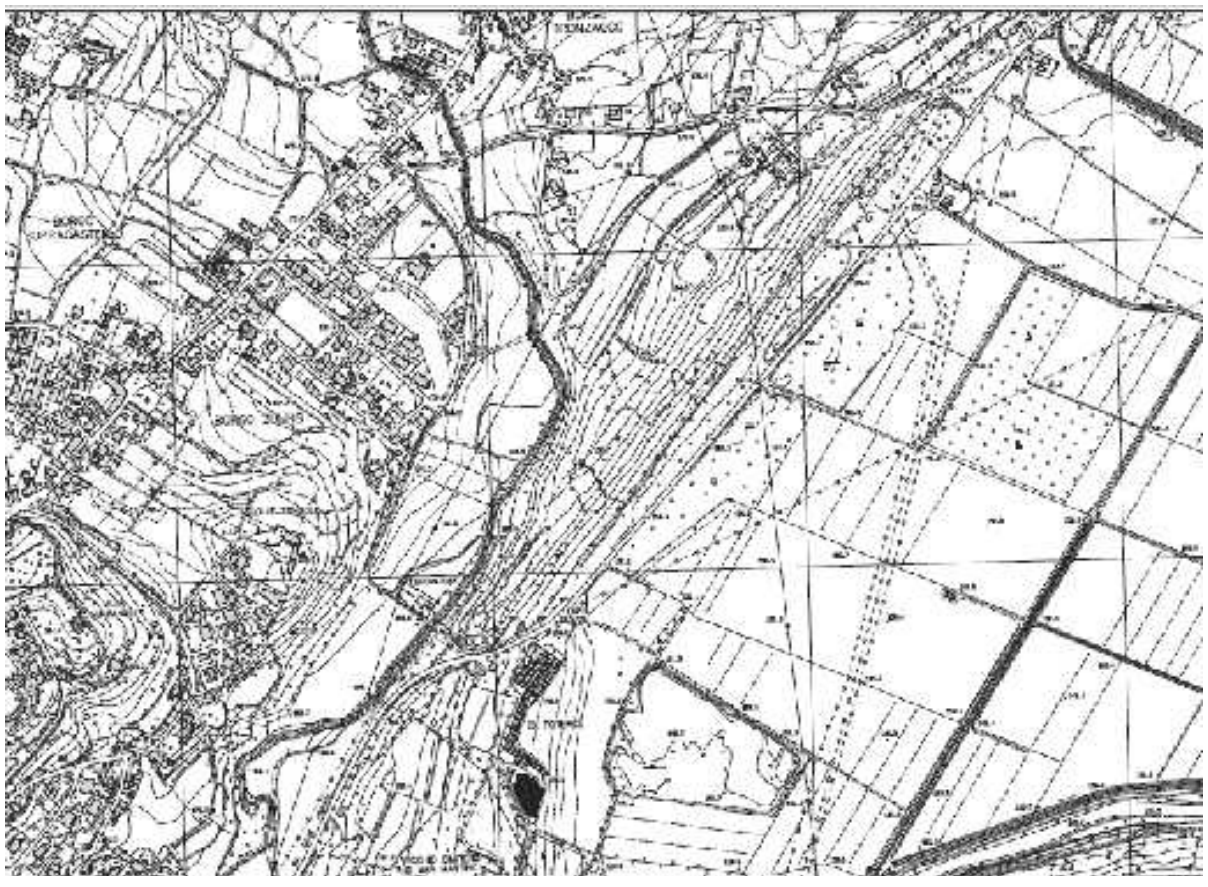
L'idea del provvedimento di tutela, o meglio la sua necessità, scaturì nel momento in cui la costruzione del grande condomino prospiciente via Umberto I pose il problema di definire degli strumenti atti a contrastare la trasformazione dello Skyline cittadino. Il grande condominio, non solo finiva per chiudere alcune prospettive verso valle con la sua imponente mole, ma finiva per gareggiare nel profilo della città con gli antichi campanili e i profili dell'edificato. L'intero equilibro del paesaggio urbano rimase scosso da quella edificazione. Da questo trauma si uscì costruendo un provvedimento che riconoscesse tutto il colle e le tre aree che si contrapponevano con linguaggi diversi: quella della città mercantile, quella della città patriarcale riconvertita a parchi, quella dei borghi esterni alla città, divisi gli uni dagli altri da ampie zone agricole.

L'insediamento di San Daniele è caratterizzato dalla centralità della città medievale contrapposta ai vuoti del settore patriarcale e dalle filamentose forme dell'insediamento dei borghi come mostra bene la sintesi topografica della Kriegskarte del 1805.

Kriegskarte, von Zach 1798-1805)

Gli ambiti delle paludi retro collinari emergono nel disegno rigido della bonifica





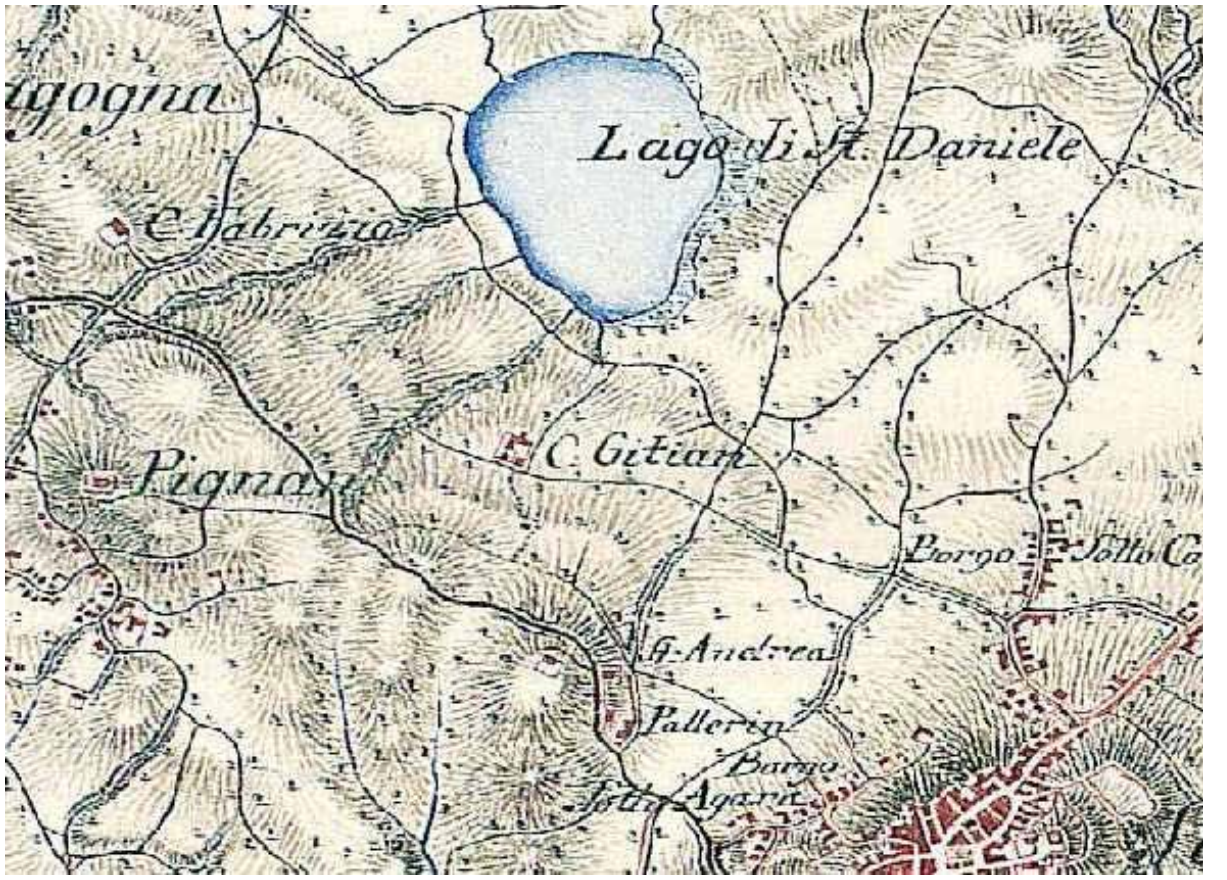
All'esterno dei settori insediati c'erano i segni di un ambiente molto speciale e in gran parte modificato che era l'ambito umido retro collinare.

In questi spazi un tempo umidi si incontravano paesaggi delle praterie più fertili, anche se non drenate, persino torbose. Questi ambiti sono stati per lo più riordinati e bonificati nell'ultimo secolo, ma i segni delle discontinuità sono ancora visibili nelle foto aeree e rendono evidente il fatto che a fronte di una crisi dei paesaggi coltivati nei settori orientali rispetto al corso d'acqua si sono sviluppate negli ultimi anni due diverse evoluzioni formali dei paesaggi. Da una parte una notevole semplificazione volta a introdurre il paesaggio della bonifica anche in settori che non avevano mai conosciuto simili interventi, dall'altra un progressivo ispessimento delle masse forestali che in molti casi sono diventate dei veri e propri boschetti.

Nonostante l'immanente presenza delle zone umide riordinate per l'agricoltura il territorio di San Daniele si caratterizza per l'incisione del torrente Repudio che ha strutturato uno spazio di erosione morenica che si contrappone, con la notevole vegetazione ripariale, come il negativo ombroso della lunga collina insediata. In modo non diverso la presenza del Lago di Ragogna, uno spazio di straordinaria importanza naturalistica, sembra essere del tutto dimenticato dal dispositivo della dichiarazione di notevole interesse, nonostante lo speciale carattere del torrente Repudio che ne è emissario e immissario di acque.

L'estratto planimetrico mostra la varice fluviale e le piane retro collinari

La Kiegskarte del 1805 mostra paludi ai piedi del colle prima della bonifica.



Il lago, vuoto che si contrappone al pieno della città e immerso nell'ambiente retro collinare

La costruzione di un'immagine collettiva del paesaggio di San Daniele si è formata nel tempo anche grazie all'azione delle fotografie o dei dipinti che hanno fissato alcuni dei caratteri propri del vedere e comprendere la città e la sua collina.

Il Museo del Territorio conserva alcune cartoline; fra queste, una con vista da sud-ovest pone attenzione proprio alle diverse e 'pittoresche' forme dell'insediamento distribuito sui colli attrezzati con terrazzi e ciglionamenti. Il rapporto tra la base porosa dei borghi immersi nei campi e la cima densa e segnata dai tre campanili rende ragione alla complessità interpretativa dei luoghi citata nel decreto di tutela.

Il senso delle vedute prodotte tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 ci è utile per comprendere l'evoluzione di un modo importante di percepire il paesaggio di San Daniele.

Nelle fotografie riprese fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'aspetto del colle fu ritratto in quasi tutte le sue variabili geografiche. Ancora, il Museo del Territorio ci offre cartoline con la ripresa dei terrazzi posti sopra all'incisione del Repudio, che permette di cogliere la sequenza dei tre campanili e le diverse aree paesaggistiche.

Cartolina del 1903

Le prime immagini della collina insediata sono in realtà meno scontate e ripetitive come si può notare nella seguente fotografia del 1880 dello stabilimento Malignani che mostra anche la scomparsa linea ferroviaria.

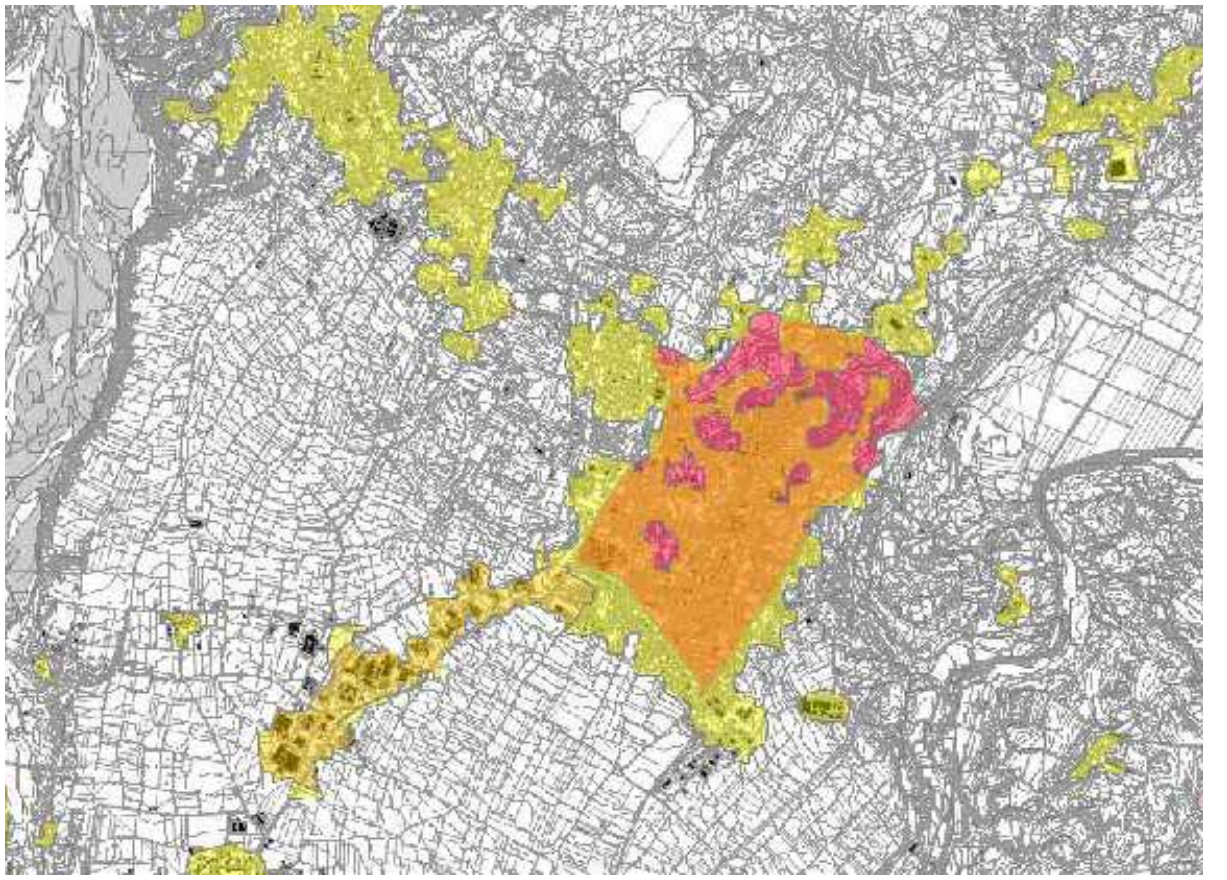
Rilievo fotografico del 1910

In modo altrettanto preciso queste immagini ci permettono di leggere le trasformazioni moderne alle quali la città fu sottoposta pochi decenni prima della dichiarazione di notevole interesse, cioè nel momento in cui si realizzavano nuove opere infrastrutturali e nascevano le prime iniziative industriali.

Immagine del 1925 che mostra la costruzione della nuova strada d'accesso al colle.

Borghi e città visti da Sud in una cartolina del 1926

Foto della città dal campanile di San Antonio nel 1930



Questa carta mostra sullo stesso piano l'area del provvedimento di tutela paesaggistica del 1965 e le aree rilevate come urbanizzate da Carta Natura, quindi quasi tutto l'insediamento.

Si può ben notare come se all'epoca del provvedimento ministeriale all'interno dell'ambito fossero compresi tutti gli spazi edificati, oggi la dispersione insediativa non solo ha saturato quegli ambienti con la nuova edilizia ma si sono costruiti filamenti e aree anche negli spazi di quella che era la campagna prossima alla città. In sostanza San Daniele ha continuato a svilupparsi con una modalità formale porosa e filamentosa, com'era nella tradizione dell'insediamento antico.

La costruzione dei grandi volumi dei prosciuttifici è stata sviluppata a monte della statale n.13 e queste grandi masse non ostruiscono la percezione della città arrivando da est.

Finalità del provvedimento di tutela

Il provvedimento di tutela aveva il senso di cercare di mantenere immutato il rapporto formale del profilo della collina stabilendo un ruolo determinante nella veduta della sommità del colle e del sistema delle torri campanarie.

Il versante poteva essere sconvolto da nuove strutture edilizie e il mutare del profilo avrebbe fatto perdere il ruolo determinante di un colle che si vedeva da molto lontano. L'ambiente urbano visibile dalla pianura era uno degli aspetti importanti per la tutela rispetto al più diffuso paesaggio agricolo dei colli morenici.

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 38 dell'articolo delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare le "bellezze panoramiche", e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute e dell'intervisibilità fra il centro storico di impianto medievale e il territorio circostante.

In particolare, con riguardo alla salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del centro storico e del sistema delle torri campanarie, si è ritenuto di individuare due aree ad uso agricolo, rispettivamente a nord e a sud del bene paesaggistico, dalle quali sono ancora apprezzabili le morfologie e le vedute nella loro integrità. La parte posta a nord è anche attraversata dal torrente Repudio.

Inoltre, è stato individuato un ulteriore contesto che permette di recuperare la connessione percettiva e funzionale fra l'edificato storico e il lago di Ragogna attraverso antichi percorsi tutt'ora fruibili per la mobilità lenta.

L'ulteriore contesto, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del borgo storico di impianto medievale, è composto da:

1) area a Sud del bene paesaggistico: area libera a destinazione prevalentemente agricola, che permette, in quanto libera da edificazioni, la percezione del colle sovrastato dall'edificato storico nella sua integrità, e da cui è possibile riconoscere le principali emergenze storico-architettoniche;

2) area a Nord del bene paesaggistico: area a destinazione prevalentemente agricola, attraversata dal torrente Repudio;

3) connessione con il lago di Ragogna.

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico

L'ambito di riferimento è quello collinare del sistema delle morene del Tagliamento, ma la parte del territorio più meridionale sottoposta a tutela paesaggistica condivide anche le caratteristiche dell'alta pianura toccando i materassi ghiaiosi. Il bene paesaggistico dichiarato, come mostra molto bene l'immagine, sfiora la campagna piatta e uniforme dalla quale, però, la collina è percepibile in tutta la sua bellezza.

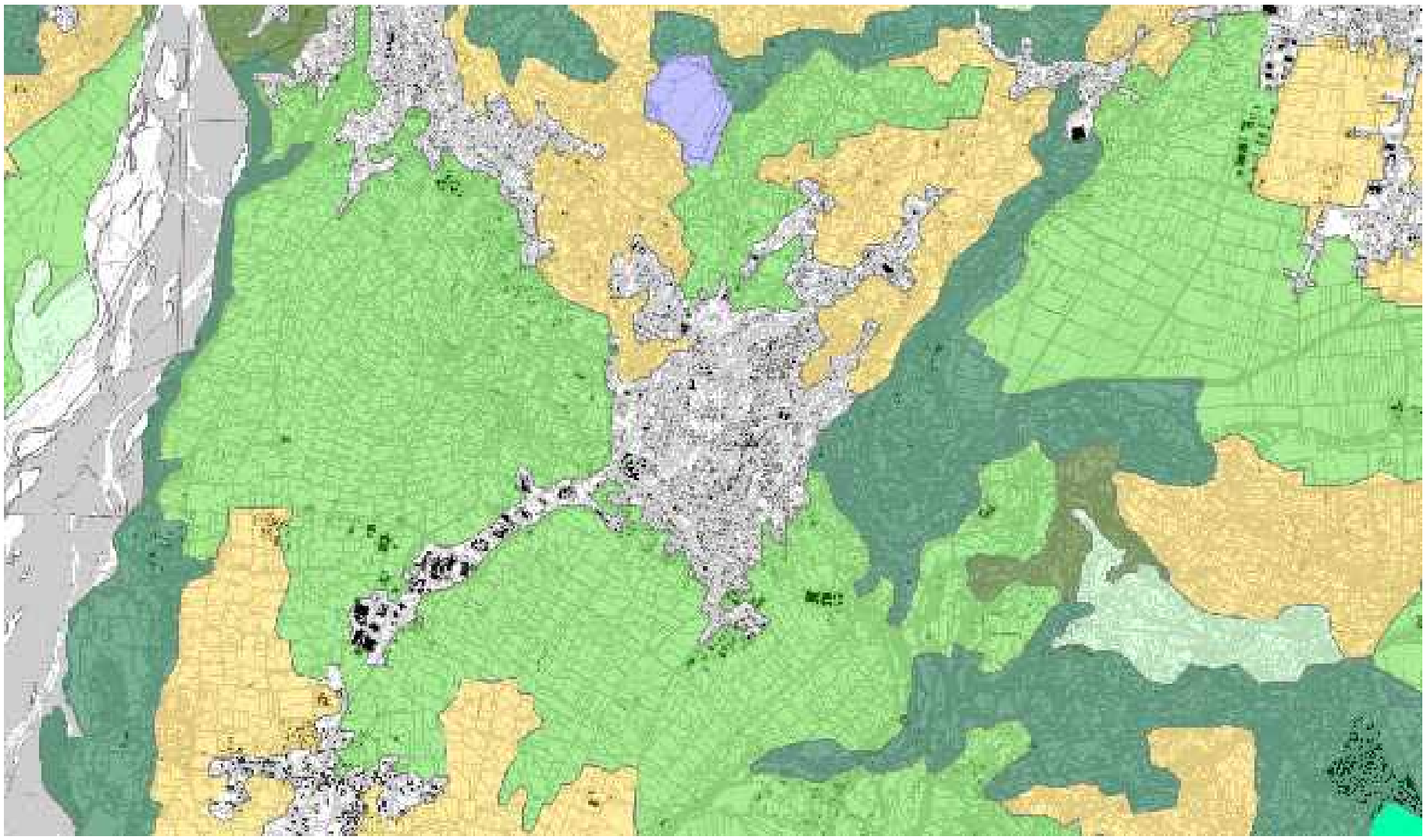
Superficie territoriale dell'area tutelata

La superficie dimensionale dell'area sottoposta a tutela ad oggi è di 2.342.515 metri quadrati.

Copertura e uso del suolo

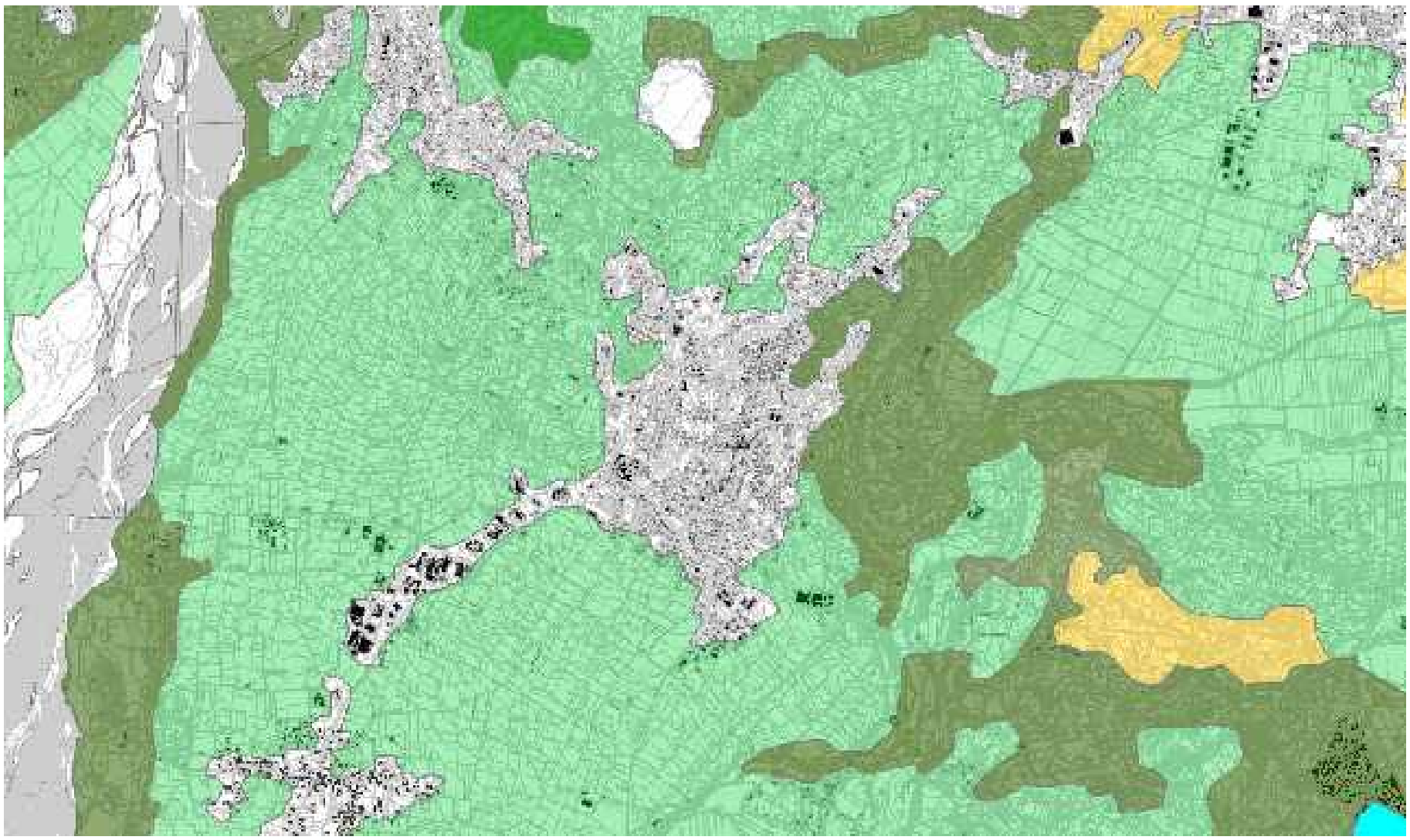
La carta derivante da Corine Land Cover, disponibile per gli anni 1990, 2007 e 2006, non è particolarmente utile per indagare approfonditamente nel dettaglio l'area tutelata perché il dettaglio paesaggistico manca completamente a questo tipo di cartografia. Non a caso anche settori di campi storici non irrigati artificialmentre risultano invece ascritti alla categoria del seminativo non irriguo.

Uso del suolo tratto da Corine Land Cover 1990
L'uso del suolo al 1990 con in giallo i sistemi colturali a particellare complesso, per lo più di disegno medievale, in verde chiaro l'area di praterie stabili, in verde le aree di seminativo non irriguo e in verde scuro le aree boscate.



Anche la carta del 2000 è poco significativa per identificare il valore paesaggistico dei terreni agricoli, mentre è interessante notare come a est si sia lentamente costruita una lunga area per lo più boscata.

L'uso del suolo al 2000 con in giallo i sistemi colturali a particellare complesso, in verde le aree di seminativo non irriguo e in verde scuro le aree boscate.



Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Dalle rappresentazioni grafica e fotografica seguenti, tratta dalla banca dati regionale, si può dedurre che l'area oggetto di tutela è ad oggi fortemente antropizzata. Gli ambiti esclusi dall'antropizzazione sono i pendii scoscesi del colle Massimo verso la SR 463 a nord o il torrente Repudio a est.

La carta degli habitat individua le principali aree boscate attorno a San Daniele. Aree boscate in parte coltivate come prati alberati con querce, ma oggi in fase di profondo abbandono. Gli ambienti arborati si concentrano nelle aree più difficili da coltivare a cominciare quello del versante del colle Massimo verso nord e nei settori della valle del Repudio.

Ormai i pascoli si sono trasformati in boschetti di nuova formazione a partire dai settori più aspri e abbandonati per primi. Le successioni secondarie stanno ricoprendo le antiche praterie, mentre le boscaglie di ceduo composte da aceri, carpini e querce, nelle zone più assolate, si stanno progressivamente trasformando in boschi compatti e selvatici. In questi boschi di nuova formazione non sono estranee piante non autoctone come la robinia diffusa nelle aree più assolate.

Una seconda zona caratterizzata da ambienti segnati dalla presenza d'alberi è quella del greto del Tagliamento con formazioni arboree che stanno progressivamente colonizzando le isole di ghiaia.

1 La nuova casta degli habitat CORINE BOITO PES del FVG edita nel dicembre 2017 è disponibile nel catalogo dei dati ambientali e territoriali (IRDAT)

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia, scala 1:50.000, 2007[1]

Sistema di tutele esistenti

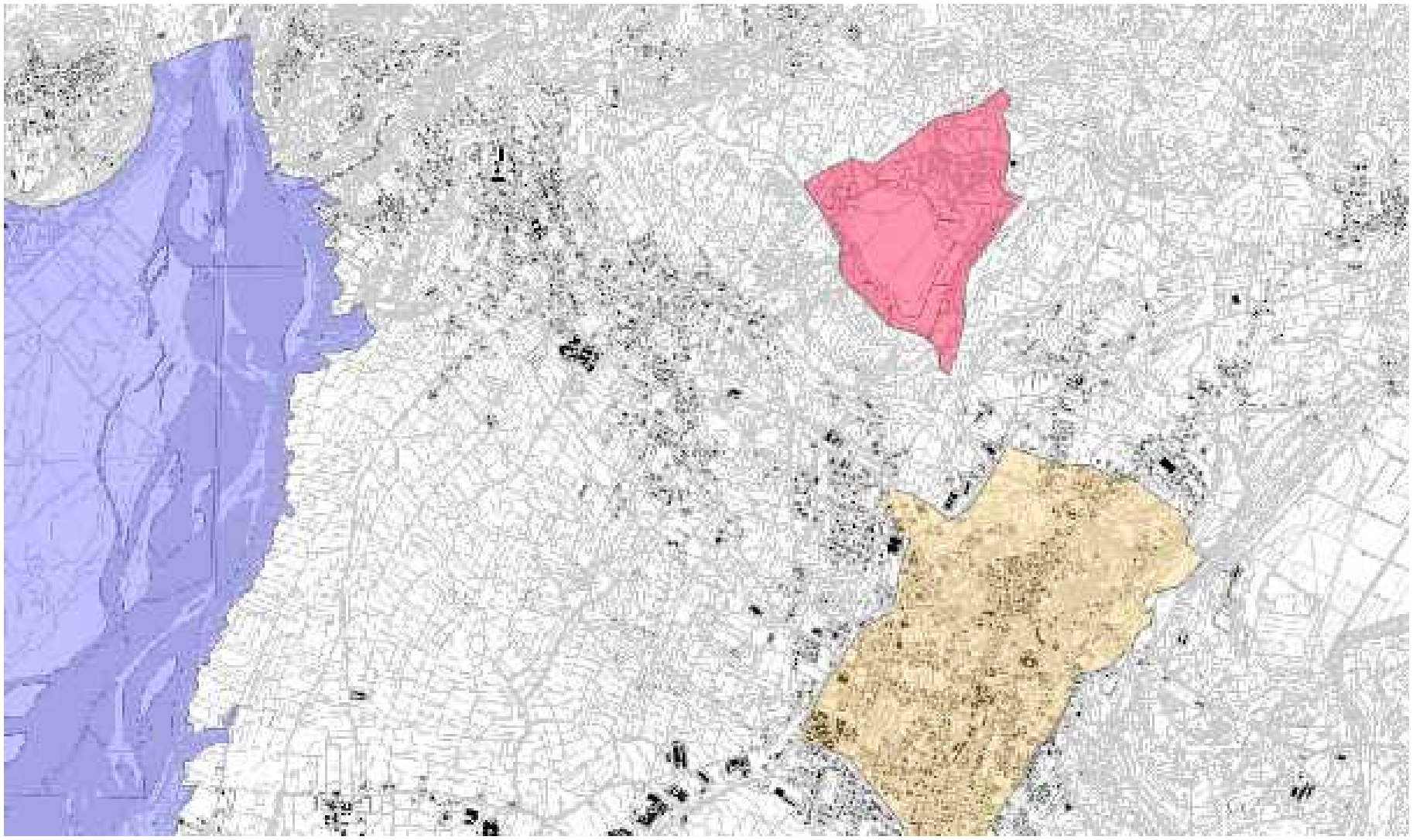
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)

La testimonianza di un Sito di Interesse Comunitario limitrofo al centro storico. è senza dubbio un valore importante e da tenere in considerazione nonostante il comune di San Daniele possieda solo una parte minoritaria di questo bene naturalistico. Meno facile è invece il rapporto tra le aree sottoposte a tutela paesaggistica e il grande alveo del Tagliamento identificato come SIC. Questo speciale ambiente è diviso dal colle da un tratto consistente e finale della alta pianura udinese.

Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)

Per quanto riguarda questa altra categoria di beni ambientali, vale la pena ricordare che la sola area di protezione ZPS vicina è quella dei Magredi del Cellina-Meduna, troppo distante per avere influenze con il nostro provvedimento di tutela..

La carta evidenzia i due SIC più importanti dell'area di San Daniele del Friuli, in colore rosso il lago di Ragogna e in azzurro il SIC del greto del Tagliamento



Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) (L.R. 42/96, art. 5)

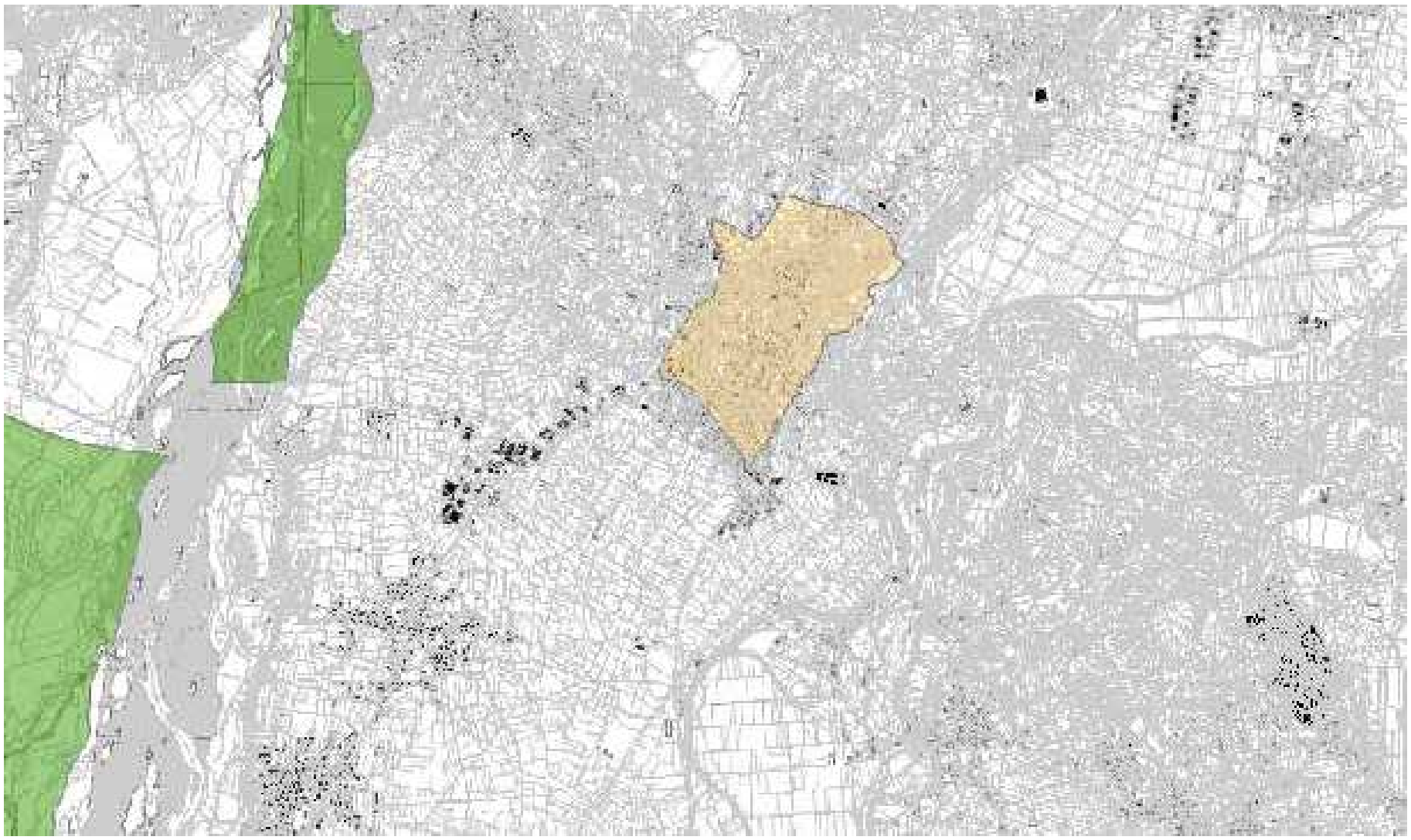
Tra le ARIA più vicine a San Daniele sono quelle identificate lungo il corso d'acqua del Tagliamento e, trattandosi di area molto distante dagli immobili oggetto della presente ricognizione, non sussistono elementi che possano confluire nell'attività di vestizione.

Aree di Reperimento Prioritario (L.R. 42/96, art. 70)

L'area di Reperimento più vicina al sito è quella che individua la zona delle Risorgive di Bars, caratterizziate da una diffusa presenza di sorgenti e ambiti alberati. Questa componente tridimensionale della presenza dell'acqua è percepibile dalla cima del colle di San Martino.

La tutela già prevista all'art.70 della legge regionale 30 settembre 1996, n.42 (norme in materia di parchi e riserve naturali regionali), è stata abrogata dalla LR 17/2010.

Le ARIA del Tagliamento



Biotopi Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 4)

Il solo biotopo presente in comune di San Daniele è quello dell'Acqua Caduta, mentre, come mostra la carta gli altri più vicini sono quelli che si trovano in comune di Forgaria e che si relazionano di più alle aree agricole e forestali poste sulla sinistra del Repudio che al complesso urbano tutelato, costruendo una sorta di "corridoio ecologico" con un ambiente molto differenziato e biologicamente importante.

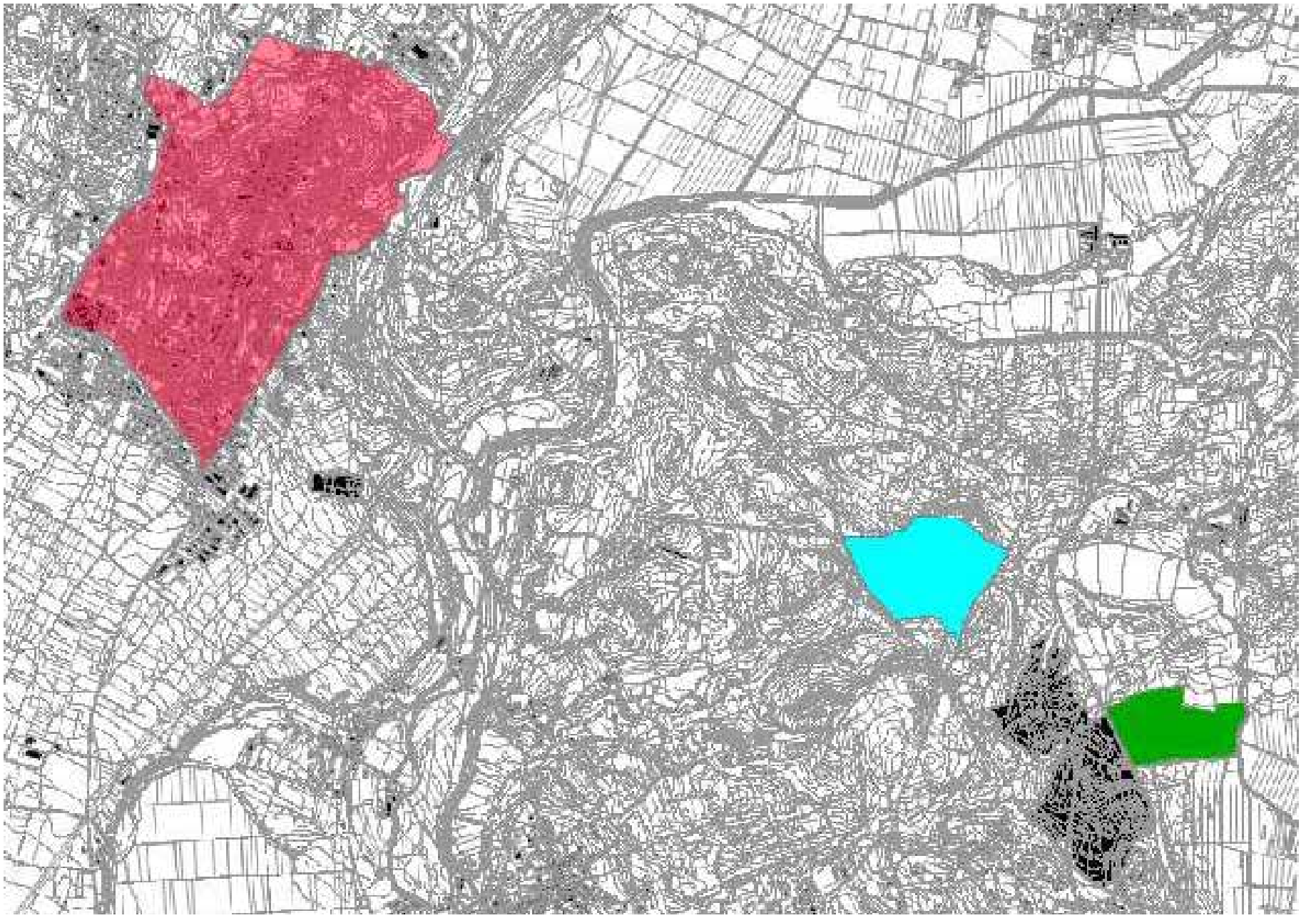
Riserve Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 3)

Non ci sono se non la lontana Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino, Anche in questo caso si può notare che l'ambito paesaggistico non dialoga con l'ambito naturale a causa della rilevante distanza.

Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

Non risultano esserci nell'area e tanto meno in comune di San Daniele, parchi comunali.

Tra i biotopi vicini quello di Quadris di Fagagna e quello dei Prati di Col San Floreano

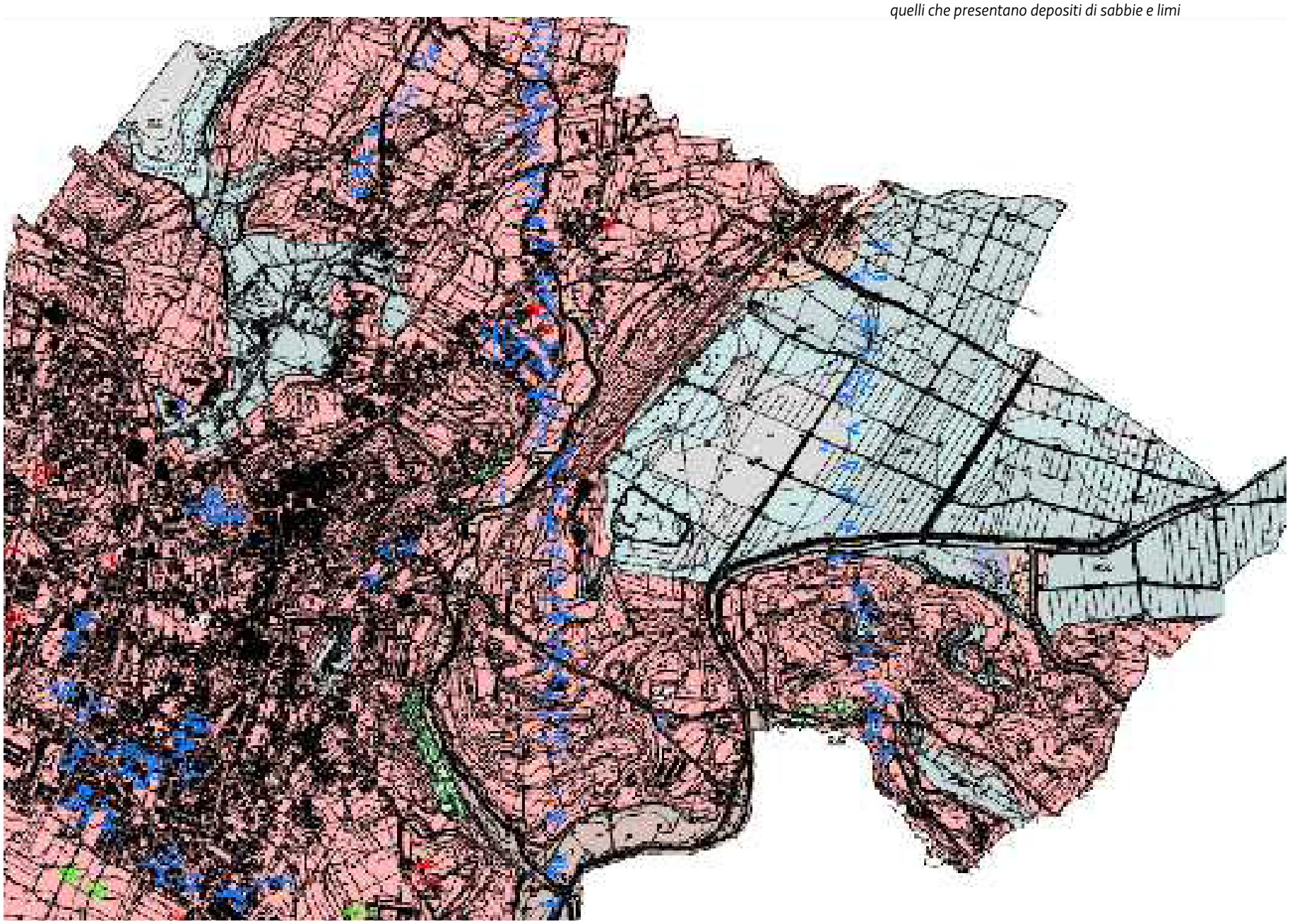


Le condizioni fisiche

Sia le colline che la pianura di San Daniele sono composte da trasporti glaciali e fluviali che si sono depositati qui diverse decine di migliaia di anni fa. Il fronte morenico del ghiacciaio del Tagliamento segna la più meridionale transfluenza dei ghiacciai delle Alpi nei settori della pianura.

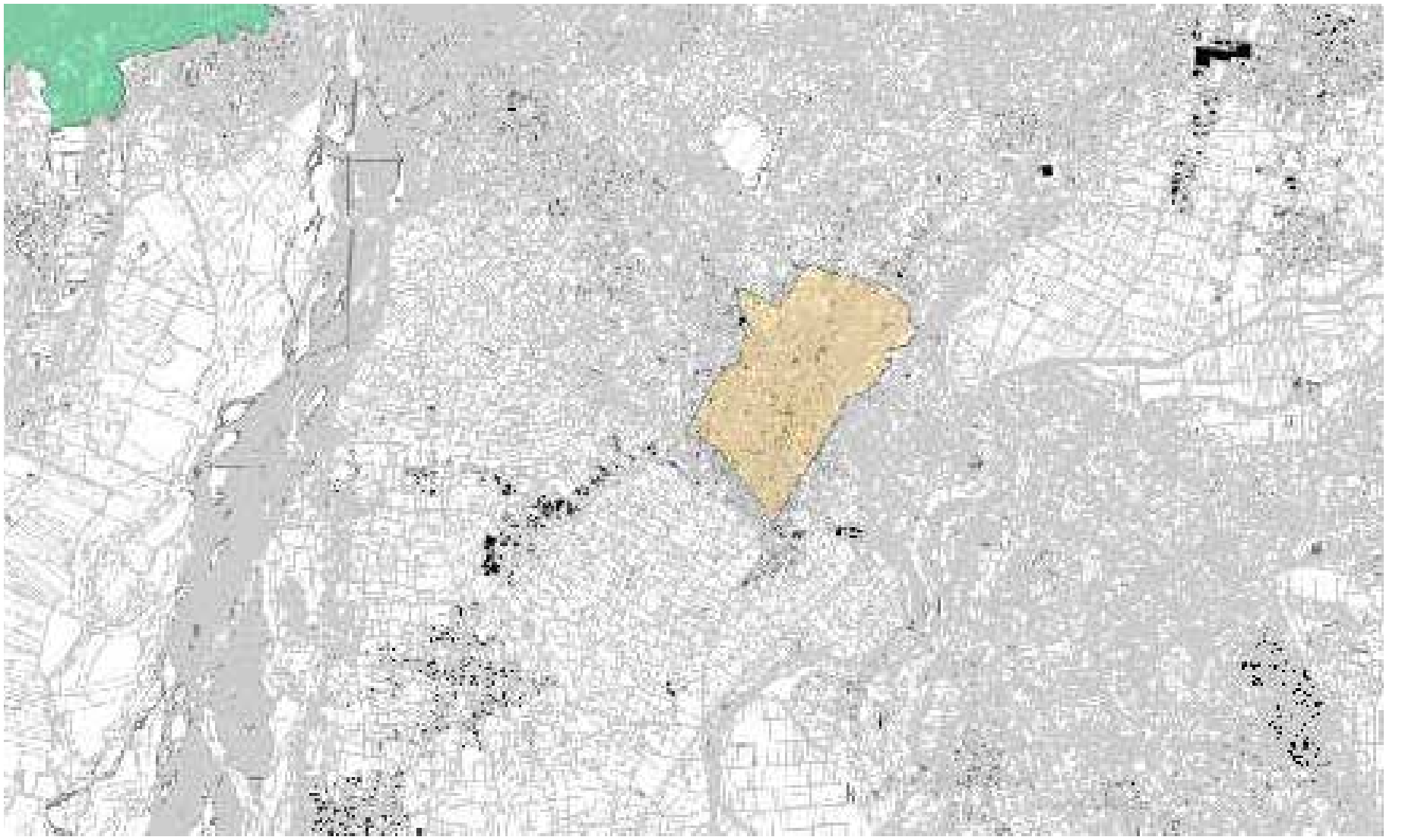
La deposizione e l'erosione di queste grandi masse di materiale ha costruito nel tempo un ambiente complesso e variegato. Comunque stabile da un punto di vista geologico anche se i ristagni a monte dei colli hanno modificato la parte superficiale delle piane costruendo strati pedologici di limi e sabbie sottili. Questi suoli fini e impermeabili caratterizzano la zona del Lago di Ragogna e quelli della palude a est del Repudio oggi bonificata.

Carta geologica di San Daniele. In rosa ci sono i terreni ghiaiosi, mentre in azzurro sono segnalati quelli che presentano depositi di sabbie e limi



Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

La carta che riporta la lontana posizione del vincolo idrogeologico rende conto del fatto che l'area del colle di San Daniele è di fatto un ambiente molto stabile e non soggetta a rischi naturali. Anche la profonda erosione delle ghiaie nella valle del Repudio è in realtà un processo interrotto di progressivo scavo che non ha provocato dissesti negli ultimi secoli.



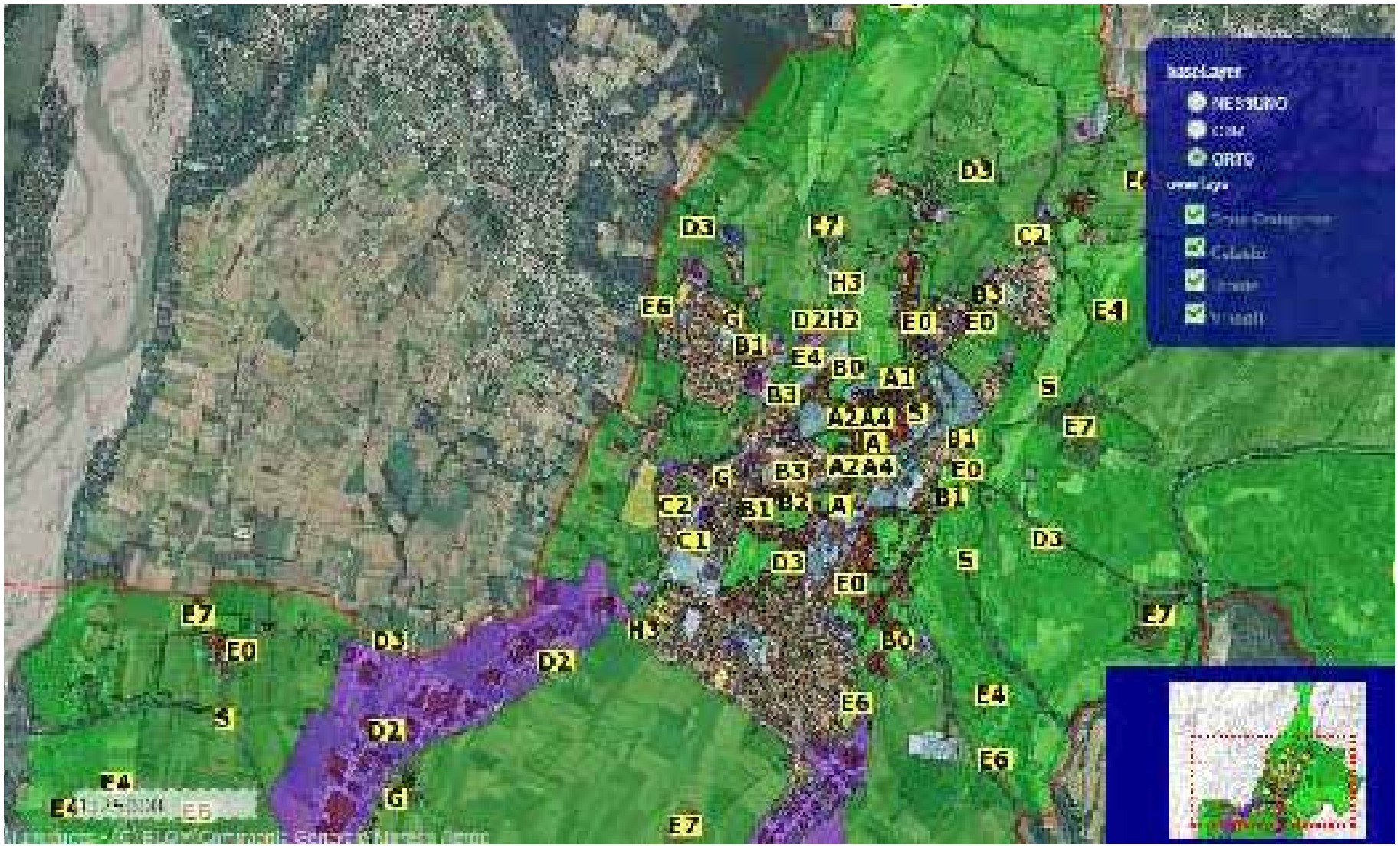
Strumenti di programmazione sovracomunale

Non ci sono piani sovraordinati; si cita il Piano di Governo del Territorio, approvato ma la cui esecutività è stata differita, che individua questo settore insediato come un polo di primo livello della "piattaforma territoriale" riconoscendo il ruolo di una serie di servizi a scala territoriale che sono presenti in città, a partire dall'ospedale. L'area viene pure individuata come una zona ampia e produttiva, il distretto Industriale dell'Agro-Alimentare che solo nel settore del prosciutto impiega 3.246 addetti su sette comuni.

A una importante riconoscibilità dei prodotti industriali di San Daniele nel Mondo non corrisponde una conseguente attrattività turistica e questo probabilmente è anche frutto di una scarsa consapevolezza locale della potenzialità di messaggi positivi insita in un ambiente antropico e naturale ancora ben conservato. Non è un caso che anche nell'all.1 al PGT si fa riferimento a una bassissima capacità di attrattiva del potenziale ambientale di San Daniele.

Strumenti di pianificazione comunale

Il Comune di San Daniele del Friuli è dotato di Piano Regolatore Generale, la cui Variante Generale n. 46 è entrata in vigore il 04.06.2004.
Le NTA suddividono il territorio in zone omogenee, a loro volta articolate in sottozone.
All'interno del perimetro della dichiarazione di notevole interesse le zone presenti sono:
ZONA A (Centro storico primario di San Daniele del Friuli) che comprende il centro storico vero e proprio e le propaggini di via Umberto I e di via Mazzini



SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI. ZONA DEL CAPOLUOGO E TERRENI CIRCOSTANTI

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Centro Storico primario è, inoltre, interessato, da Piano Particolareggiato di Ricostruzione ai sensi della L.R. 63/77, scaduto il 31.12.2010;

ZONA B

Zone B0, B1 (Borghi ed insediamenti rurali di antica formazione)

Zone B2, B3, sottozone B (zone parzialmente o totalmente edificate)

ZONA C

Zone C1, C2, C3 (zona residenziale di espansione)

ZONA G (sottozona alberghiera)

ZONA D (zone industriali ed artigianali)

Zona D3.1 (insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti)

Zona H3 (insediamenti singoli esistenti con destinazione terziaria)

ZONA E (zone agricole e forestali)

Zona E0 (zona agricola di pertinenza dei borghi)

Zona E4 (sottozona di interesse agricolo-paesaggistico)

Zona E6 (sottozona di interesse agricolo)

ZONA S (zona per servizi ed attrezzature collettive)

L'attuale piano regolatore generale ed i vigenti piani particolareggiati sono in generale adeguati alla motivazione e finalità del provvedimento di tutela.

Nello specifico, l'attuale PRGC prevede nelle varie zone urbanistiche altezze massime che risultano di scarso impatto rispetto alla configurazione morfologica del colle ed indici edificatori relativamente bassi nelle zone di nuova espansione. Le aree di borgo rurale storico (sia interne sia esterne al provvedimento di tutela), normate fin dagli anni '70 da piani particolareggiati tesi a preservare la morfologia e le tipologie di questa parte della città sono ora sottoposte ad una specifica disciplina di piano (ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICO - URBANISTICI DEI BORGHI RURALI CON STRUTTURA A CORTE (zone B0 e B1), allegato alle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE) che ha portato ad un buon livello di conservazione tipologica ma anche ad una standardizzazione degli interventi di nuova costruzione e recupero.

Un altro strumento del PRGC che ha preservato il "caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ove si ravvisa la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano" è l'individuazione delle zone E0 (Zona rurale di pertinenza dei borghi) che così vengono definite: "Il P.R.G. individua, con riferimento alle zone B0 e B1, le aree libere formate da orti, giardini, spazi verdi e comunque da spazi scoperti con destinazione rurale intensiva che, in passato, erano inedificabili quali spazi di pertinenza dei borghi. Nelle zone E0 non è ammessa nessuna nuova edificazione, ad eccezione dell'ampliamento e della integrazione dei corpi edilizi appartenenti alla tipologia a corte su impianti esistenti. L'esistenza di una zona B0 costituisce il presupposto necessario per la realizzazione di nuovi interventi. Anche come effetto della deruralizzazione della corte residenziale e del conseguente trasferimento delle funzioni, è ammessa inoltre la realizzazione di piccoli volumi con destinazione strettamente funzionale destinati al ricovero degli animali da cortile ed altre funzioni connesse con l'attività rurale delle zone di pertinenza". Tali zone E0 hanno conservato il tipico rapporto pieni-vuoti a margine dei borghi storici, salvando alcuni dei margini dei borghi dal diffondersi di case unifamiliari al centro del lotto.

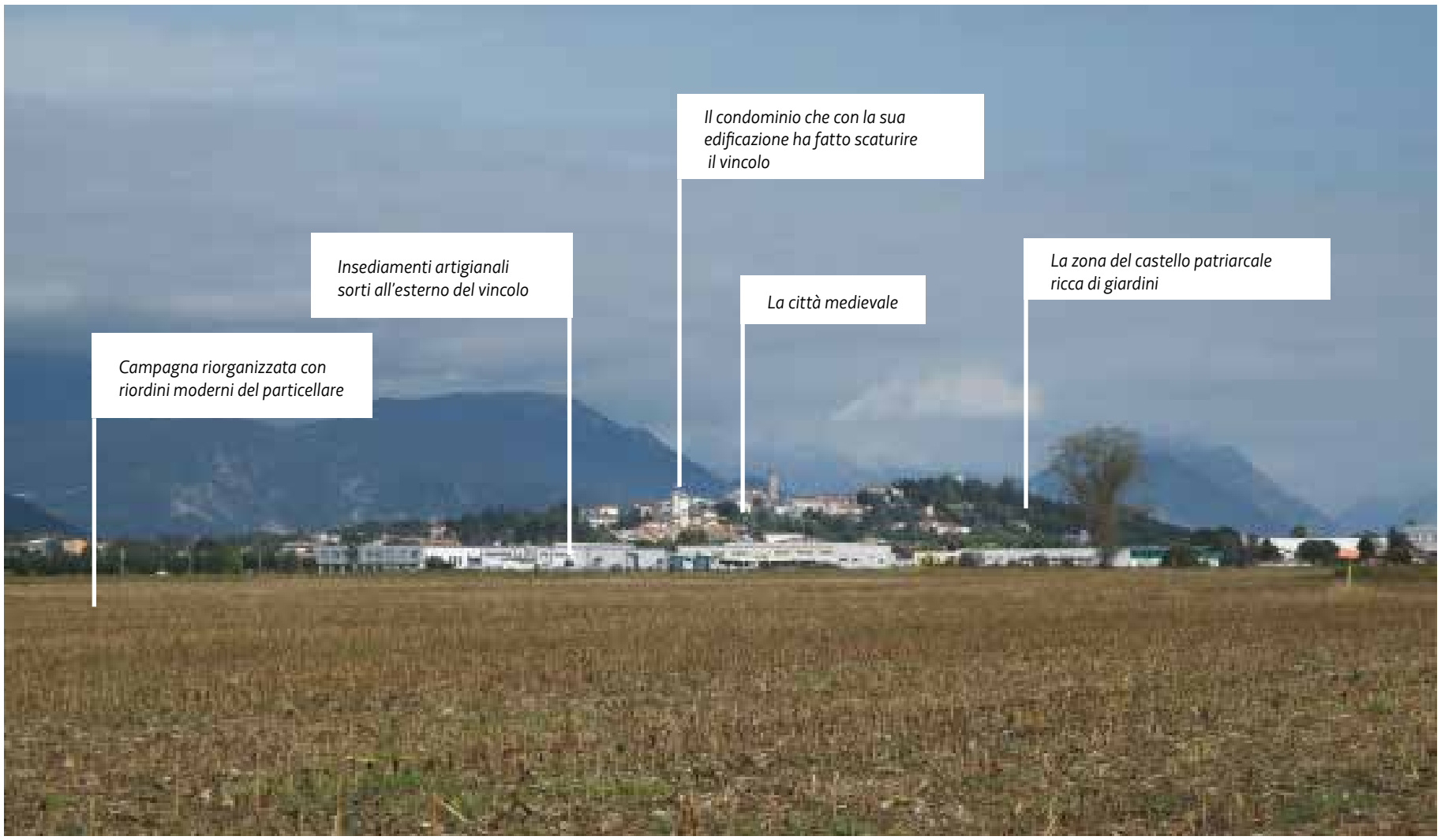
Morfologia

Il colle di San Daniele determina una presenza emergente sia rispetto alla pianura alluvionale che si sviluppa verso sud e sia rispetto alle zone umide e depresse presenti a nord. Il salto di quota tra la pianura, a 200 m s.l.m. e il piano, di circa 15 ettari, su cui si colloca il centro storico di San Daniele è di 50 m, mentre 10 m più in altro vi è il colle. Verso est il colle degrada con un primo terrazzamento di minori dimensioni rispetto al centro storico. Verso sud – est vi sono le incisioni determinate dalle valli del torrente Ripudio, mentre verso nord il pendio collinare è più dolce.

La descrizione del bene tutelato dimostra chiaramente come fosse interessante tutelare il senso morfologico dei luoghi interessati da depositi che raggiungevano il culmine nella zona alta del settore patriarcale della città.

Il colle si contrappone alla piatta pianura anche se oggi è difficile scorgere lo stacco tra il piede e la sommità perché quello spazio è intasato dalla più recente edilizia e da tessuti continui di capannoni industriali.

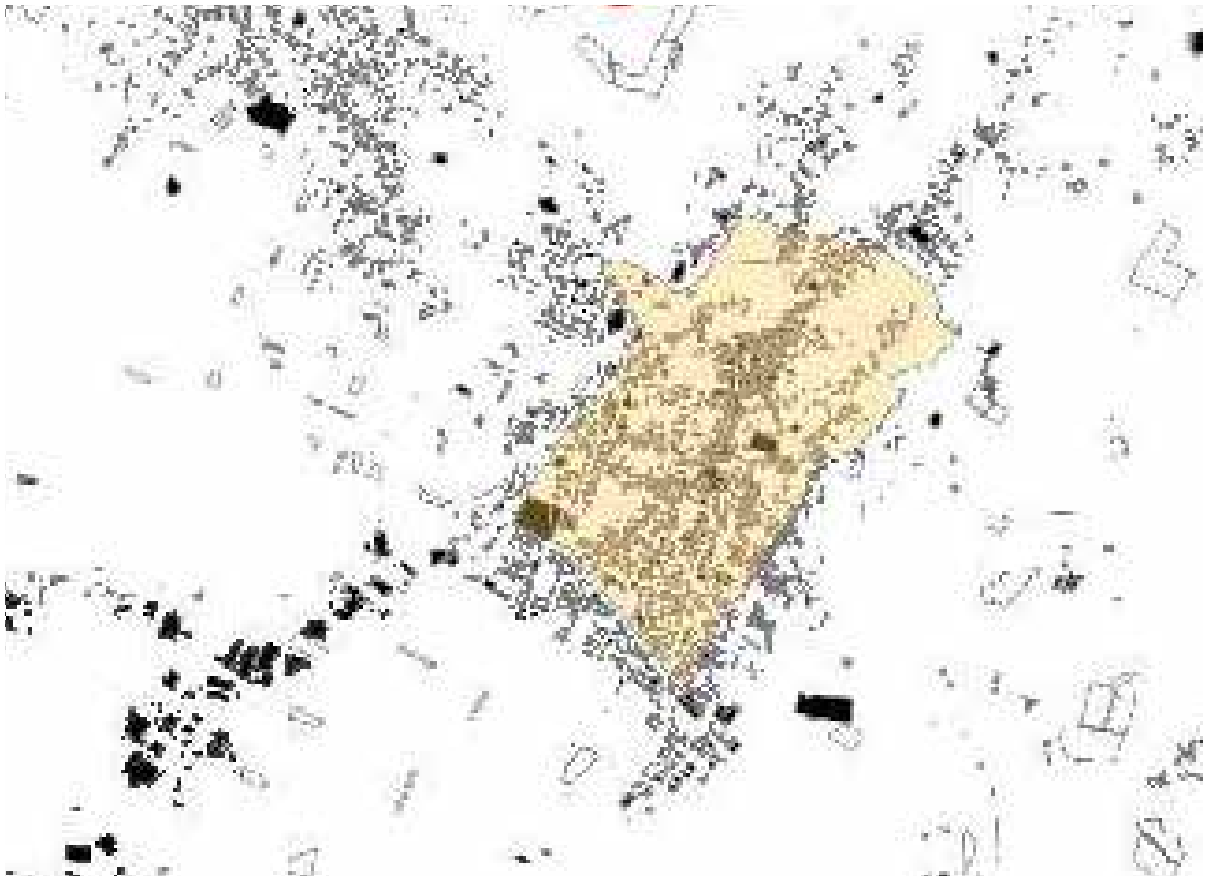
Solo a monte il rapporto tra dossi collinari e vallecole conserva ancora la percezione del colle così come si vedeva all'inizio del '900 percorrendo la statale. In questo spazio le acque costruivano un messaggio integrativo a quello del rilievo. Il lago di Ragogna, anche nelle foto storiche si contrapponeva con il suo ambiente umido al colle cittadino.



Il Lago di Ragogna è il Geosito più importante posto nei pressi del colle. Gli altri due geositi vicini sono la stretta di Pinzano Ragogna e quello delle scarpate dell'erosione del Tagliamento a valle della stretta di Ragogna, ma a differenza del primo sono piuttosto lontani e non utili per evidenziare una politica di riconoscimento del valore ambientale e paesaggistico. Il piccolo laghetto è un sito unico per il retrocolle e ben evidenzia le difficoltà idrauliche degli ambienti di deposito risolte solo dall'erosione indotta dal piccolo corso d'acqua del Repudio.

L'area del lago, come quella della vallecola del Repudio, sono determinanti per la lettura del colle e dell'interpretazione morfologica che l'uomo a dato ai versanti e ai ripiani morenici.

Foto del lago utilizzato per la raccolta della canna palustre, 1923



Carta con individuati i geositi più vicini al bene tutelato. In particolare quello posto a Nord corrisponde al Lago di Ragogna

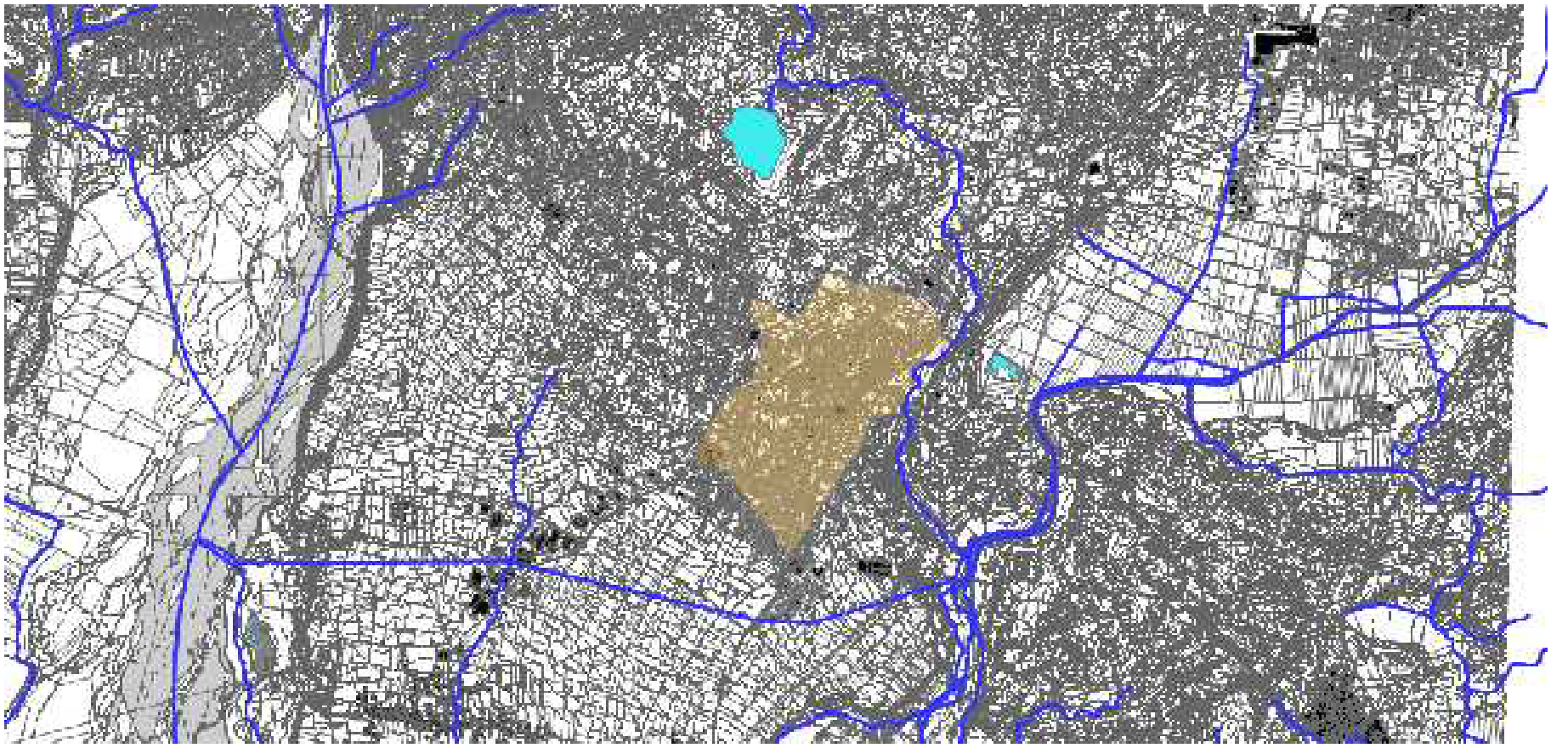
Il perimetro del bene tutelato rispetto alla morfologia del colle e l'erosione del corso d'acqua

Idrografia

Gli elementi idrografici della zona di San Daniele sono molto diversi. Il corso d'acqua del Tagliamento ha senza dubbio un valore straordinario, ma è celato alla vista dal colle della cittadina. Il suo alveo viene percepito come la distanza tra i colli morenici, il monte di Ragogna e le ripide pendici delle Prealpi Carniche.

Sono invece determinanti per la percezione del colle e della sua morfologia il delicato ambiente lacustre del Lago di Ragogna e quello più selvatico della valle del Repudio. In questa vallecola si rendono evidenti i primi segni del progressivo abbandono delle attività agricole, anche lungo la riva destra del Ledra. Gli altri corsi d'acqua non hanno un carattere strutturante del paesaggio o perché sono canali di irrigazione legati alla recente riorganizzazione agraria realizzata a valle della cittadina o perché sono molto distanti dall'area tutelata.

Idrografia con in azzurro le acque naturali e artificiali e in celeste gli specchi lacustri



Vegetazione

Anche dal punto di vista vegetazionale l'area oggetto di tutela presenta una forte eterogeneità, che si esemplifica con una carrellata fotografica .

1. Gelsi e viti tra gli insediamenti rurali storici sparsi
2. Viale di tigli (via del Colle)
3. Conifere nel parco novecentesco (villa Serravallo)
4. Platani lungo l'asse viario novecentesco (via Ragogna), S. Coltini

Paesaggio agrario

Trattandosi di una dichiarazione di notevole interesse che interessa quasi esclusivamente l'ambito urbano il paesaggio agrario non è certo un elemento determinante dell'area anche se il mantenimento di alcuni vuoti agricoli è di estremo interesse. Il paesaggio agrario è invece l'espressione principale dello spazio che attornia San Daniele lungo la direttrice della proposta di ulteriore contesto. Gli spazi al piede del colle sono determinanti nel guardare il colle insediato, ma anche quando dal colle si apprezzano le forme della morena e l'interpretazione che l'uomo ha dato della stessa.

Le foto descrivono i pendii del Colle Massimo con la profonda traccia del torrente Repudio e le circostanti zone agricole, nonché la traccia del canale Ledra che separa l'ambito collinare con boschi e campi chiusi rispetto alla bonifica del Paludo (foto fatta da via del Colle in direzione est).

Le foto seguenti descrivono le aree agricole di interesse paesaggistico a nord del Colle Massimo (borgo Chiamanis) rivolgendosi verso il centro storico (foto 6), e verso il lago (foto 7 e 11).

6

7

8. Strade panoramiche
10. Lago di Ragogna
9 e 11. Viabilità interpoderale
Immagine in alto: il lago di Ragogna e il particellare agrario sostanzialmente conservato

Va notato come le forme del paesaggio nell'area morenica siano abbastanza ben conservate e ricordano l'originario sistema policolturale dove non mancano piantate e filari e dove la dimensione dell'azienda agricola e la frantumazione delle proprietà ha garantito la tenuta di valori estetici tradizionali.

Al contrario il paesaggio della bonifica a est del Repudio o quello dei campi riordinati a sud dell'insediamento mostrano un linguaggio estetico del tutto diverso.

Dove la morfologia piatta dell'alta pianura e il riordino delle proprietà ha profondamente modificato il paesaggio agrario. I campi lunghi e stretti di origine medievale sono stati semplificati e accorpati con un processo veloce di trasformazione delle proprietà.

Planimetria del particellare a valle del colle negli anni '40 dell'800

I sistemi colturali storici sono ancora fortemente riconoscibili, e proprio la conservazione di questi elementi determina l'attrattività dal punto di vista culturale e turistico del territorio.

Non esistono evidenti meccanismi di minaccia del paesaggio rurale se non quello di una progressiva semplificazione delle pratiche. Si cominciano però a scorgere, nei territori di maggior frantumazione della proprietà segni sempre più evidenti di abbandoni colturali.

La trasformazione del paesaggio a campi aperti rintracciabile a sud del colle di San Daniele

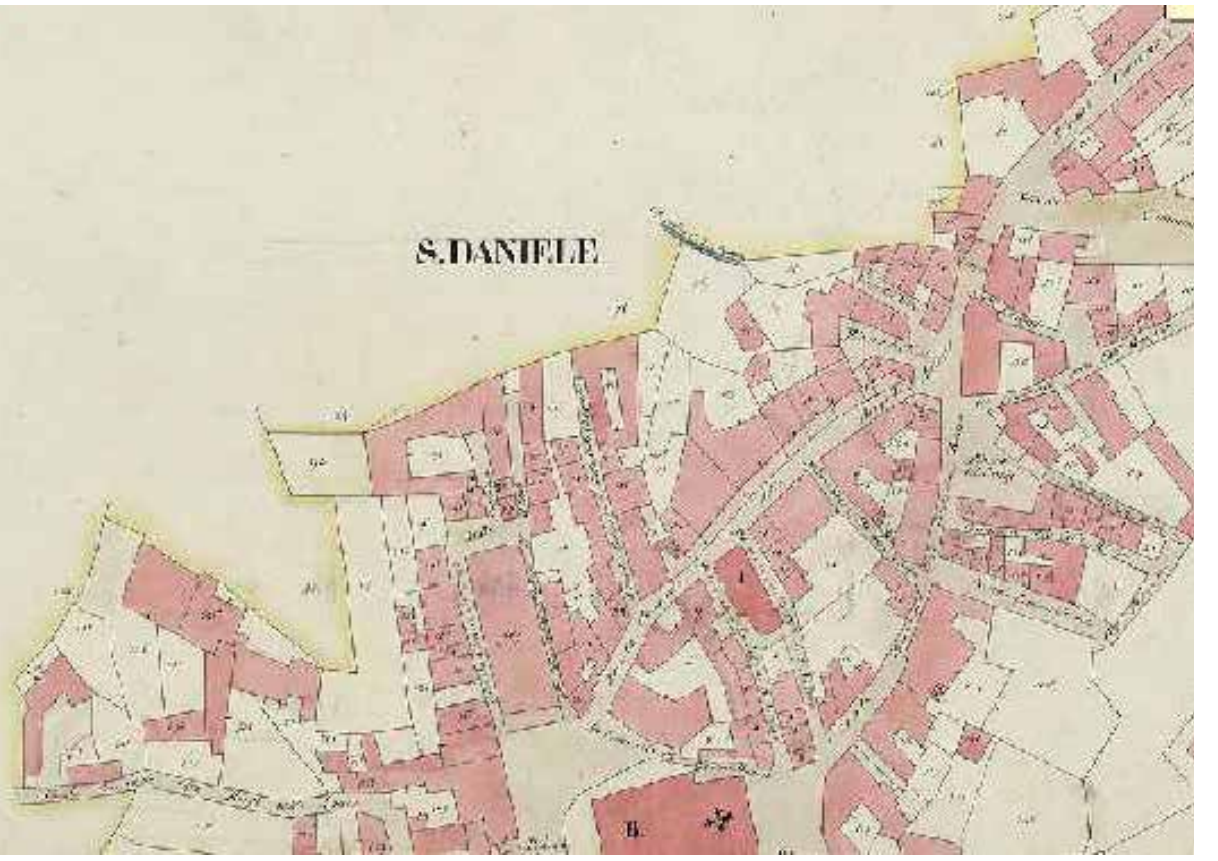
L'ambiente della policoltura adattato alla morfologia dei depositi morenici

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Il centro storico originario si divideva in due diversi settori abitati, quello del castello e quello dei cittadini. Il primo spazio era la pertinenza del principe, il Patriarca di Aquileia, mentre i secondo era quello dei sudditi impiegati per lo più in attività artigianali e commerciali. L'ambiente costruito segnava in modo dicotomico i due spazi. Il primo semivuoto e spartano, uno spazio quasi privo di abitazioni permanenti e capace di riorganizzarsi nel caso del pericolo. A questo spazio multiforme si contrapponeva una città densa e multiforme nelle tipologie edilizie e nei servizi. Con un proprio centro cultuale, il duomo, contrapposto alla chiesa del signore.

SISTEMI INSEDIATIVI STORICI

La città si costruì in modi diversi. I settori più antichi presentano un disegno irregolare, mentre le espansioni trecentesche ricordano forme di pianificazione antica e strutturata su un disegno. Il rapporto del costruito tra spazio pubblico e architettura mi sembra uno dei punti di forza di questo oggetto urbanistico. La contrapposizione tra i vuoti sistemati a verde pubblico e privato e i pieni densi delle casebotteghe del centro sono senza dubbio uno degli elementi di valore di questo paesaggio urbano.



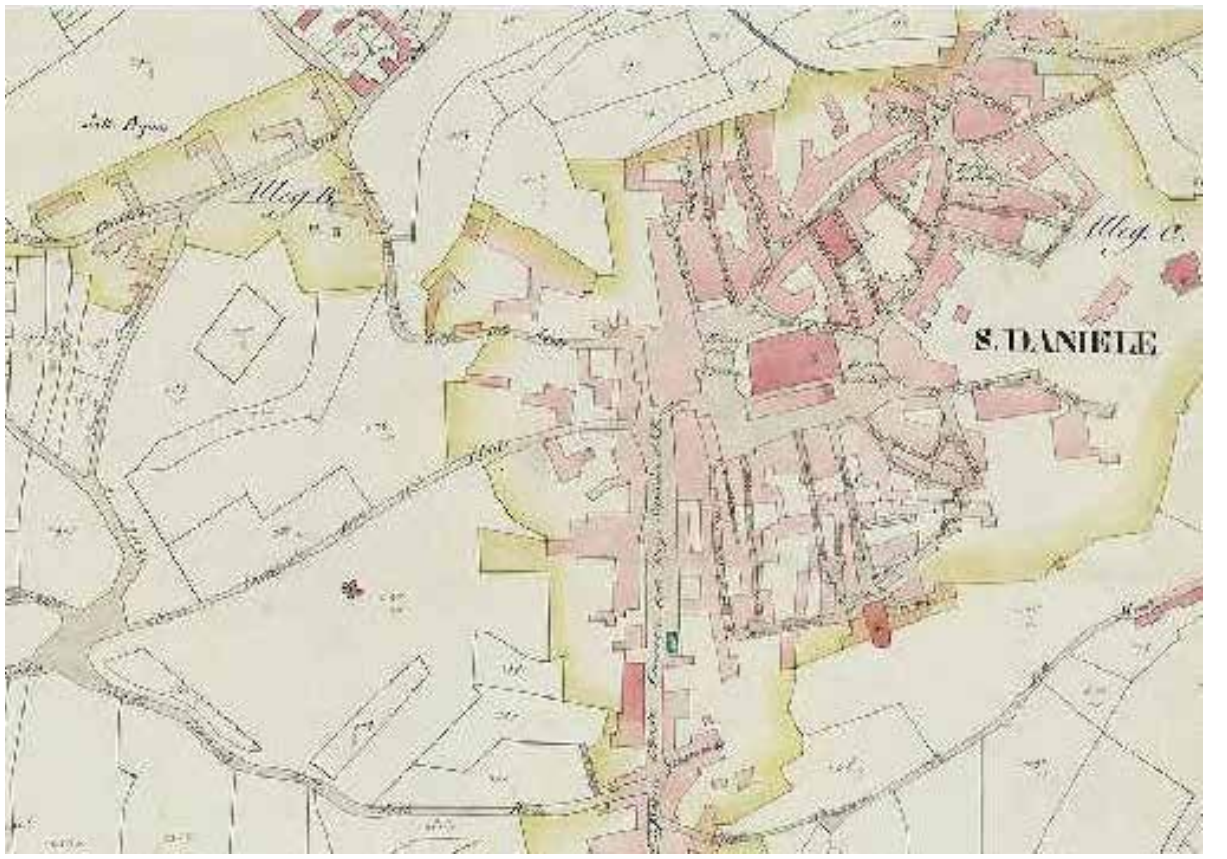


Immagine in alto:Il settore settentrionale della città dei mercanti, mentre a destra si intravvedono alcune porzioni inedificate dell'area del castello.

Immagine in basso:Sono evidenti i disegni geometrici dei settori posti a valle e a monte del duomo (1840 circa).

I tessuti più antichi sono quelli che alle spalle del duomo presentano una densità edilizia altissima e una morfologia incerta ne disegno dell'assetto infrastrutturale.

Invece il ripiano sottostante a duomo e sala del consiglio mostra un disegno altrettanto fitto, ma pianificato.

Immagine in alto: a torre del castello, poi divenuta torre campanaria, vista dalla torretta di villa Serravallo
Immagini in basso: foto aeree (fonte: Regione, anno 2007):

La città cinta e protetta lentamente cominciò a dilatare la sua influenza lungo le principali vie che scendevano al piano costruendo un sistema moderno di borghi "extra moenia". A questi, successivamente si affiancarono le nuove vie moderne di accesso, larghe e piantate con alberi come nei centri urbani di maggior dimensione e prestigio. Queste strade nuove divennero i nuovi e principali accessi alla città storica.

Immagine in alto: via Mazzini
Immagine in basso: via Umberto I°

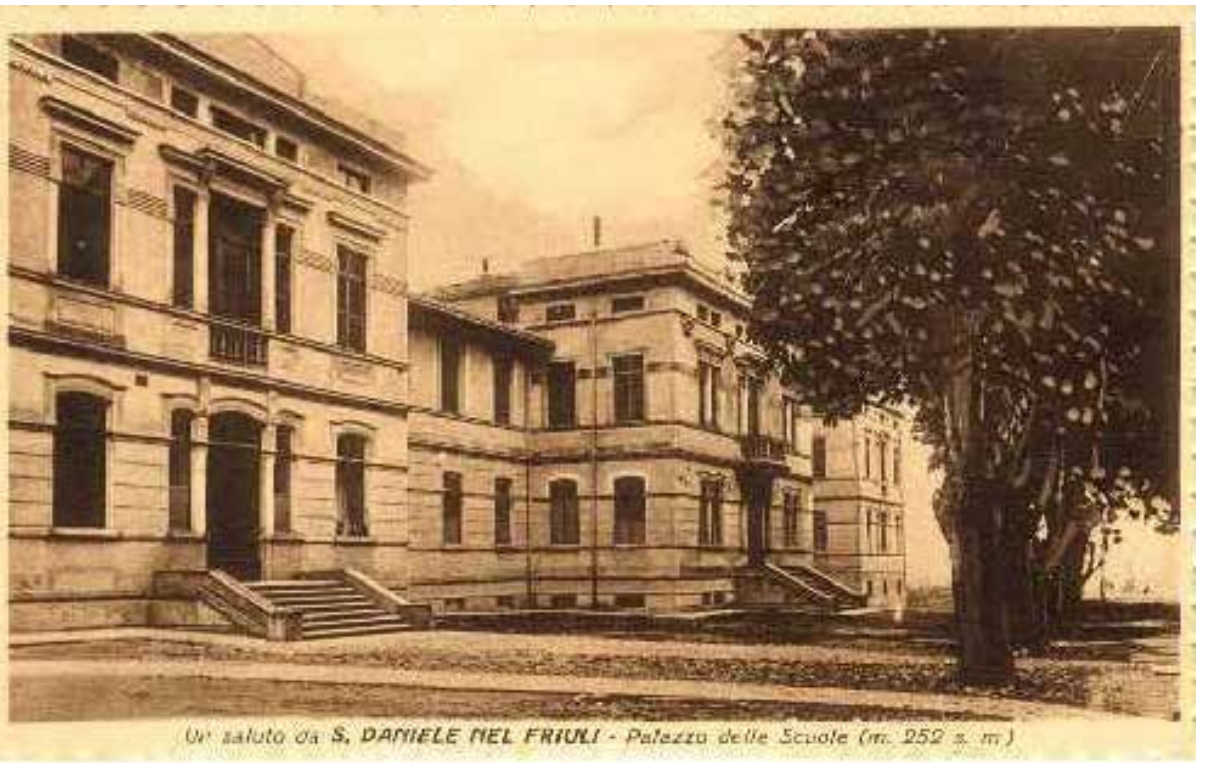
I borghi rurali, invece, hanno un altro senso nel contesto dell'insediamento urbano, e rappresentano una realtà legata allo sfruttamento agricolo di terre fertili e morbide. L'ambiente diviene poroso, le schiere discontinue, le strade spazi di relazione per il vicinato. I borghi agricoli di antico impianto, a differenza delle case isolate nella zona nord, creano comunità minori, relazioni tra gli abitanti.

es. di borgo rurale storico: via Indipendenza nel Borgo Sacco

All'inizio del '900 la città che si ristruttura e riorganizza con i servizi stradali, ma non solo. Va ricordato come approdi in città, nonostante la grande presenza di giardini privati, il tema urbano del giardino pubblico, coniugato in questo caso con un certo formalismo geometrico.

Il giardino pubblico nel 1910

Questi luoghi erano anche i nuovi spazi dei servizi della modernità, per cui proprio su quel ripiano fertile si decise di costruire la scuola comunale in stile eclettico, mentre sul ripiano più basso fu edificata la casa del Balilla, progettata da Ermes Midena, con il campo sportivo che incarnava i nuovi temi salutisti del regime.



In questo periodo il paesaggio urbano cambiò in modo radicale all'interno dell'area che poi sarà tutelata perché scomparvero molte aree del versante coltivate, o per la costruzione di nuovi edifici e servizi o per la costruzione di alcune interessanti ville con giardino di matrice novecentista.

Scomparivano orti e vigne e si costruivano giardini romantici per le famiglie più influenti. Solo nel secondo dopoguerra il fenomeno dello svillettamento si configurò in modo non diverso da quello che stava accadendo nel resto del Friuli. Nuove modalità di lottizzazione che prevedevano la casa non più in cortina o allineata sul filo stradale, ma isolata nel lotto produsse una pesante dispersione insediativa lungo il versante sud. Le villette o i piccoli edifici plurifamiliari si allinea lontane dal filo stradale creando una grande dilatazione dello spazio pubblico che però resta privo di elementi di carattere e unità non solo architettonica, ma anche di vita.

All'esplosione edilizia del secondo Novecento non ha fatto da contraltare una uguale crescita dei valori architettonici e formali dell'edilizia. Le semplificate soluzioni tipologiche non hanno la capacità di creare quel contesto formale che le umili abitazioni dei borghi rurali avevano avuto la possibilità di creare.

Immagine in alto: via di Mezzo (ora zona E0)
Immagine in basso: via Rodeano

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Nell'area oggetto di tutela non sono presenti rarità naturalistiche o ambientali se si esclude lo speciale ambiente morfologico del colle. Va invece tenuto in considerazione che poco all'esterno dell'area del provvedimento di tutela esistono delle specialità ambientali in alcuni casi riconosciute anche a livello regionale. Per cominciare la valle del Repudio è un ambiente di speciale interesse vista la rarità di corsi d'acqua nell'ambiente retro collinare della morena.

Per quanto riguarda invece i geositi (citiamo la definizione di tale termine: "qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico-geomorfologico e/o paesaggistico per la conservazione. Da notare che il geosito costituisce un elemento territoriale non necessariamente unitario e non necessariamente appartenente ad una singola categoria: un geosito può essere composto quindi da vari geotopi. La classificazione dei geotopi è fondamentale per l'individuazione dei geositi da tutelare.") si ricorda che i geositi sandanielesi individuati dalla Regione (nello specifico studio condotto con l'Università di Trieste) sono:

il Lago di Ragogna ("Lo specchio lacustre rappresenta una peculiare testimonianza dei rapporti tra idrologia e morfologia glaciale all'interno del grande anfiteatro morenico del Tagliamento")

la Cascata dell'Acqua Caduta ("unica cascata ancora attiva dell'intero Anfiteatro morenico del Tagliamento").

Si potrebbero individuare altri geositi secondari, oppure considerare lo stesso Colle Massimo come un geosito, non tanto per la peculiare morfologia quanto per la straordinaria posizione geografica che permette il controllo visivo di tutto l'alto e medio Friuli e che, viceversa, lo rende nello contesto territoriale, un punto di reperimento privilegiato.

Per quanto riguarda gli alberi monumentali, data la forte antropizzazione del colle e lo sfruttamento della boscaglia presente sulle rive del Repudio, non si presentano alberi monumentali di specie autoctona. Gli esemplari arborei che possiamo definire notevoli sono stati piantumati a maggior decoro delle aree pubbliche e private in tempi relativamente recenti (piazza IV Novembre, area del castello, etc.).

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

La città è ricca di elementi architettonici preminenti (il duomo, la Guarneriana, il Portonat, la chiesa di sant'Antonio abate e della Fratta, la casa del trecento, il monte di pietà, i palazzi di età veneziana e le ville) ma ancor più importanti sono i complessi architettonici e ambientali minori che costruiscono veri e propri ambienti diversificati in base alle diverse funzioni o occasioni che li hanno generati.

Come riportato nella Relazione facente parte del Piano Particolareggiato del Centro Storico, risalente al 1977 ed attualmente ancora in vigore, gli edifici "a carattere storico monumentale e ambientale"cioè costituenti emergenze architettoniche, costituiscono il 18.3% dei volumi costruiti nel centro storico sandanielese; mentre gli edifici di contesto ambientale, che presentano caratteri di pregio pur non essendo delle eccezioni, costituiscono il 27,2% del costruito.

Tali cifre bene esprimono la qualità architettonica dell'insediamento storico cittadino. In modo non diverso il patrimonio dei percorsi pubblici che avvolgono il colle sembra una grande occasione per comprendere meglio il patrimonio edilizio. Attorno al colle si sono conservati anche antichi percorsi pedonali e importanti opere di terrazzamento e ciglionature che un tempo costruivano un sistema agricolo, quello del colle, che si contrapponeva a quello del piano, per forma del particellato e utilizzo colturale.

Aspetti storico simbolico

Il centro di San Daniele del Friuli è un luogo dalla fortissima attrattività, proprio per la densità e l'immediata fruibilità di diversi monumenti ed il carattere di punto di ritrovo tradizionale friulano. Il ruolo di mercato che la città ha sin dal medioevo e la sua presenza su alcuni dei più importanti percorsi regionali, ed internazionali le danno grande richiamo. Per gran parte del Friuli rurale e montano è la Città. La città intesa con una valenza medievale e con una espressione di senso che si contrappone al costruito o al naturale.

In questo senso ci è utile portare l'esempio di una speciale foto storica che contrappone il colle urbano al lago considerato come un ambiente pseudo naturale.

Oggi questa visione è definitivamente compromessa dalle costruzioni moderne e dalle alberature che hanno circondato lo specchio d'acqua

Immagine in alto: foto storica

Immagine in basso: veduta da Villanova (da sud)

Aspetto percettivo

Il colle si percepisce da lontano con il peso che i campanili che creano, nel verticalizzare la presenza religiosa, un effetto da sempre colto nella fotografia di genere. Le morfologie della collina sembrano ancora più acute e spigolose in un settore in cui gli ampi terrazzi ghiaiosi si contrappongono ai profili delle Prealpi Giulie e Carniche.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

La città del Novecento è sorta con intenzioni a volte contraddittorie. Le opere pubbliche costruite nella prima metà del Novecento dialogavano con il paesaggio esterno alla città attraverso grandi balconate pubbliche o prati. Le stesse strade furono costruite per essere delle macchine per guardare. Nella seconda metà del Novecento invece l'iniziativa privata di espansione e colonizzazione dei versanti porterà a occultare diverse vedute un tempo percepibili e oggi perdute. Al tema collettivo del belvedere fece da contrappunto la visione dalla singola finestra della casa privata.

Come si comprende bene da queste foto e da quelle dell'Atlante i belvedere e quindi le vedute statiche dal colle sono ancora molte e vanno tutelate anche mitigando l'espansione della vegetazione.

La vegetazione esterna al bene paesaggistico dichiarato sta poi limitando sempre di più le prospettive lunghe sul colle e una veduta come la seguente è senza dubbio impossibile da realizzare oggi.

La strada nuova era un'occasione per inquadrare le Prealpi e il Monte di Ragogna con l'occhio mentre si scendeva il colle

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

Le visuali dinamiche principali sono quelle di avvicinamento e di transito lungo le principali direttrici stradali a partire dalla frequentatissima strada Regionale che permette di aggirare il colle con visioni molto avvolgenti, ma tangenti. Diverso è invece arrivare al colle dalla direttrice di Fagagna o da quella di Rive d'Arcano. La sensazione in questo caso e sollecitata da continue esperienze prospettiche e dal continuo cambiamento della misura degli spazi. In modo non diverso la salita al colle dalla vecchia strada per Osoppo o da quella di Ragogna hanno il senso di definire la necessità di un attraversamento e di attrazione provocata dal vertice urbano della collina. L'attraversamento di ambienti sempre diversi e sempre più preziosi mentre si sale al colle a piedi o con mezzi meccanici è una delle esperienze dinamiche più interessanti nell'esplorazione esperta o incerta dell'ambiente urbano.

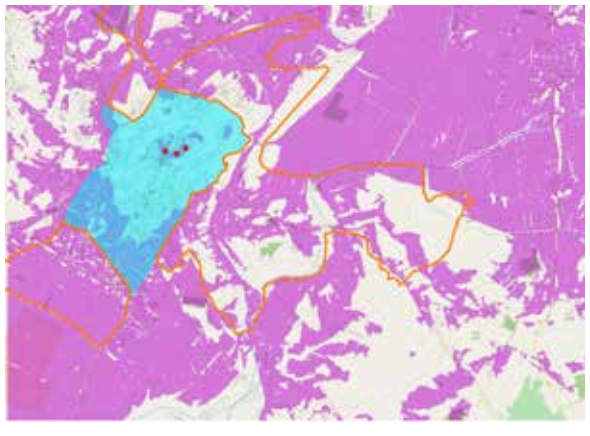
Immaginre in alto: Belvedere di via del Colle
Immagine in basso: belvedere di via Carso

ANALISI DI INTERVISIBILITA'

Nell'immagine in basso sono evidenziate le strade panoramiche rispetto alla consistenza del bene paesaggistico attraversato.

Le elaborazioni cartografiche in alto evidenziano le porzioni di territorio (in colore viola) dalle quali è possibile percepire le emergenze architettoniche poste sul Colle di San Daniele.

Le immagini prodotte utilizzano gli sfondi della Carta Tecnica Regionale e di Open Street Map.



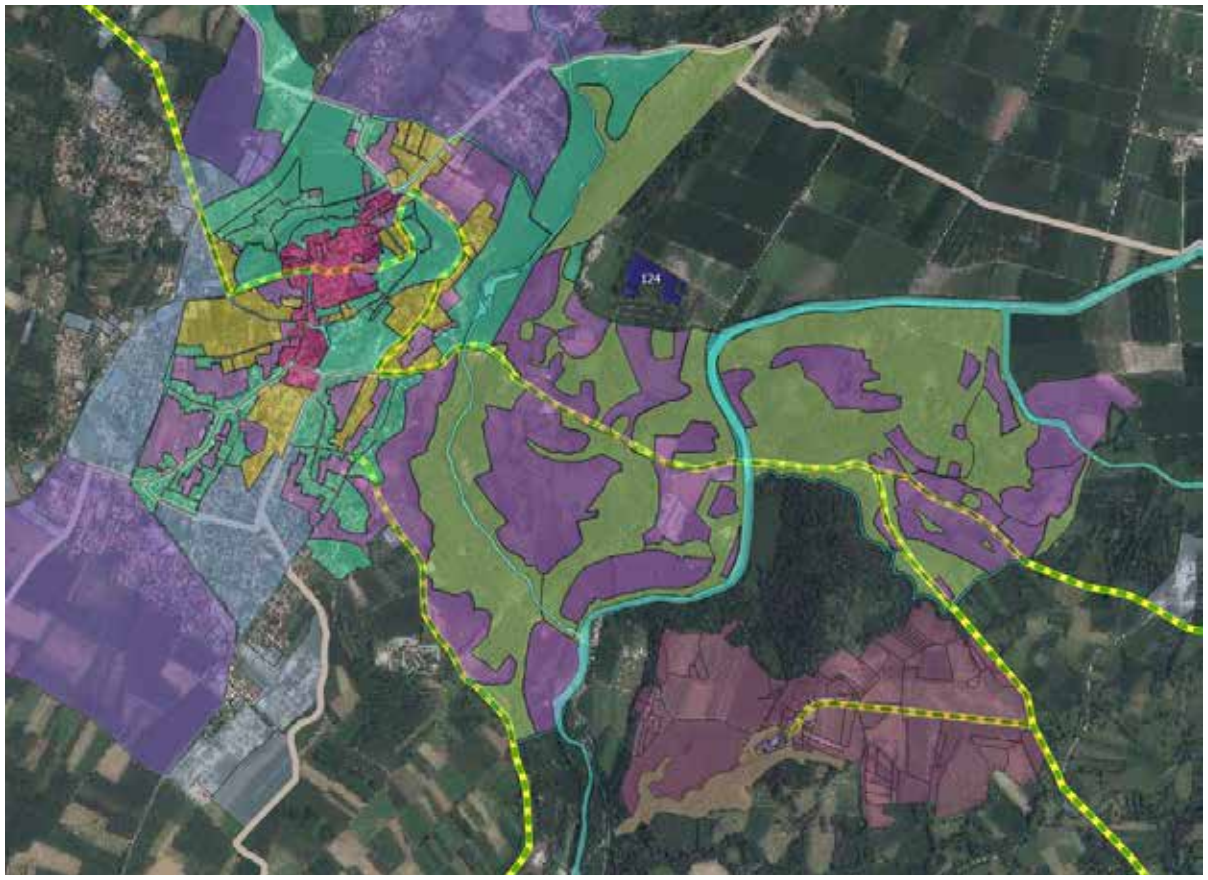


Immagine in alto a sinistra: Studio di intervisibilità su CTRN

Immagine in alto a destra:Studio di intervisibilità su OSM

Immagine in basso: evidenziate le strade panoramiche

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Diversità Il territorio di San Daniele del Friuli si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici. Il colle isolato, supera di poco le altre elevazioni moreniche, ma è particolarmente percepibile da chi proviene da Fagagna lungo la provinciale. Limite della colata glaciale è senza dubbio un confine tra la pianura piatta e omogenea che sta a valle e i depositi irregolari che ricordano il deposito glaciale. Da un punto di vista antropico la storica colonizzazione del colle si differenzia da tutti gli altri insediamenti dell'area.	**Degrado** La dichiarazione di notevole interesse non ha assolutamente protetto il paesaggio di San Daniele. Soprattutto la diffusione al piede del colle ha seguito le pratiche di colonizzazione urbana del tutto simili a quelle del resto della dispersione insediativa. Semplici rettifili stradali hanno eroso gli spazi agricoli definendo un nuovo appoderamento nel quale gli edifici, per la prima volta, non si allineavano sul filo stradale. Queste nuove forme dell'abitare contrastano in modo deciso con le forme dell'insediamento tradizionale.
Integrità Nonostante le distruzioni della prima guerra mondiale e gli effetti del sisma il centro storico e i borghi hanno conservato un carattere e una spazialità antiche. Individuazione di valori decretati nella motivazione del provvedimento di tutela e non, riconoscibili in:	

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Qualità visiva La mole del colle è un importante segno nel paesaggio per chi proviene dalla pianura mentre si mostra in modo sfaccettato e dinamico a chi provenga dai percorsi interni alle grandi morene. L'ambiente del colle è comunque percepito come un grande artificio e in quanto tale è magnetico anche solo per chi deve attraversare quest'area. La fase della ricostruzione dopo il terremoto del 1976 fu improntata su scelte di ricostruzione degli edifici danneggiati, diversamente da quanto proposto in altri comuni contermini. In quel caso il provvedimento di tutela fu determinante per scegliere la politica più adatta.	**Qualità visiva:** individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)
	Sensibilità: Il centro storico della città alta è senza dubbio il settore più sensibile dell'abitato. Qui qualsivoglia forma di alterazione potrebbe provocare danni importanti.
	Vulnerabilità/fragilità: La trasformazione dei tessuti novecenteschi potrebbe ancora una volta condurre a occlusioni prospettiche o a volumi difformi rispetto al contesto. Le parti più antiche sono anche le più stabili.
	Capacità di assorbimento visuale: All'interno degli interstizi dell'edificazione diffusa non rimane che il tentativo di salvaguardare qualche veduta sul colle, ma per farlo vanno studiati i percorsi e le visuali e si dovrà inibire parte dell'edificazione. La varietà delle forme architettoniche non si potrà più controllare e in molti casi il pericolo da scongiurare è la rimodulazione delle volumetrie su ampliamenti in altezza. Anche l'aumento della vegetazione spontanea e coltivata rende meno riconoscibile il mosaico insediativo.

	Stabilità Non ci sono problemi per l'efficienza funzionale dei sistemi ecologici perché la situazione di espansione del bosco e delle piantagioni dentro e fuori il provvedimento di tutela ha aumentato la capacità di assorbire gli effetti di nuove modernizzazioni.
	Instabilità Gli spazi più instabili dentro e fuori dal provvedimento di tutela sono dettati dalla diffusa azione antropica attorno al colle e alla trasformazione del paesaggio stradale degli ultimi anni, con la costruzione di locali e servizi. Si sta configurando un omogeneo quanto confuso paesaggio
	Esclusione dal perimetro del provvedimento di tutela Quando il provvedimento di tutela è stato decretato l'interesse del Ministero si era concentrato sul colle insediato dimenticando del tutto l'ambiente esterno sul quale si ammettevano, implicitamente, le principali trasformazioni. L'attenzione era quasi esclusivamente tesa alla conservazione del paesaggio costruito e si dimostra, nel perimetro, del tutto disattenta al carattere ambientale del luogo. Invece gli spazi della biodiversità ecologica e paesaggistica a San Daniele sono adiacenti al colle a cominciare dalla incisione del Repudio per arrivare al Lago di Ragogna
	Carenza degli strumenti programmatori Mancanza o inadeguatezza o incongruenza degli strumenti di pianificazione. Il Comune svolge molte iniziative e progetti di valorizzazione urbana dimostrando di aver compreso che la promozione del prodotto di San Daniele passa anche attraverso il messaggio che i luoghi riescono a evocare.
	Incompatibile utilizzo e gestione del suolo Non ci sono forme di incompatibilità nell'uso del territorio dentro e fuori al provvedimento di tutela e le tenute previste dal PRG hanno in questi anni garantito ch il patrimonio non subisse ulteriori crisi e dissesti.

Valori naturalistici Le forme del suolo composto dai depositi morenici modellati dalla pioggia.	**Criticità naturali** Il terremoto del 1976 è stato il motivo scatenante di una dissoluzione di valori paesaggistici prontamente riconosciuti nel decreto. Dopo il '76 l'emergenza ha portato a trasformare il suolo con modalità e tecniche di progettazione poco efficaci dal punto di vista formale.
Valori antropici storico- culturali San Daniele è un insediamento fortificato del Friuli, costruita sul vertice di un colle. Inoltre, le strade che tutt'ora escono dal recinto fortificato hanno portato alla costruzione di piccole borgate agricole. Il colle della città con i suoi tessuti Il sistema dei borghi esterni Il sistema delle tra chiese maggiori e dei loro campanili La qualità della struttura urbana, soprattutto in relazione alla piazza pianificata Il particellato antico dei terrazzi e dei ciglioni Le chiese minori nel tessuto dei borghi cittadini Il sistema dei recinti in muratura Il reticolo dei percorsi che risalgono il colle	**Criticità antropiche** Le trasformazioni negative sono solo ed esclusivamente antropiche e riguardano i temi di una squalificata densificazione. La cura che è stata espressa nel restauro e recupero del centro storico non si è dimostrata altrettanto efficace nel regolare le espansioni. Sono stati così sacrificati spazi e visioni che possono essere apprezzati solo nelle foto storiche. Dall'altro canto gli abbandoni delle attività meno produttive stanno facendo emergere una naturalità che non si era mai vista.

	Dissonanza Sono gli elementi di dissonanza il vero problema rispetto all'ambito della cittadina del prosciutto. Si tratta di alterazioni dettate dal moderno profilo e arredo urbano delle strutture viarie, l'ampliamento dell'ospedale che a tratti impedisce di cogliere il convento di San Antonio, gli edifici, a volte anche di modesta dimensione che hanno celato molte delle vedute sul colle.
	Decontestualizzazione storico culturale Non si corrono pericoli di decontestualizzazione se non quelli evidenti di riconoscibilità del sistema insediativo dei borghi ormai inglobati nella diffusione urbana
Risorse naturali La crescita di un sistema ecologico moderno e spontaneo sui terrazzi morenici della sinistra del Repudio. L'incisione delle ghiaie operata dal Repudio Il lago di Ragogna come riserva ecologica umida Gli estesi parchi romantici sul colle	**Pericoli naturali** L'espansione della boscaglia ai danni delle praterie artificiali sulla sinistra del Repudio e sul versante nord del colle
Risorse antropiche Il colle del castello con gli ampi vuoti a verde La città medievale Il sistema dei borghi esterni e agricoli I brani dei campi coltivati sopravvissuti lungo il versante Gli ambienti di prateria arida conservatesi sulla sinistra del Repudio	**Pericoli antropici** La diffusione insediativa a danno del suolo agricolo Azioni di trasformazione del regime idraulico del sistema retro collinare Espansione ulteriore della zone produttive attorno alla strada statale con un processo incrementale semipianificato Banalizzazione del contesto urbano con una sorta di semplificazione dei segni.

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
Le prospettive dal colle verso le colline moreniche e l'alta pianura La visione del colle dalla pianura La percezione dei monumenti e del centro storico distribuiti sul colle L'esperienza visiva di salire alla cima attraverso percorsi molto diversi tra loro per pendenza e morfologia La riserva dei giardini romantici sul colle	

Risorse percettive	Pericoli percettivi
Il sistema delle vie di accesso al colle che deve essere tutelato nella percezione della pianura e in quella di ascesa al colle.	Occultamento dei principali segni del territorio con nuovi edifici di dimensioni consistenti
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
Il Comune di San Daniele del Friuli è particolarmente sensibile alla tutela del paesaggio del proprio comune e ha già predisposto una normativa qualitativamente protezionistica nel suo Piano Regolatore. Durante questa ricognizione si sono organizzati alcuni incontri con l'ufficio e la giunta del comune per definire una nuova modulazione del provvedimento di tutela. L'intenzione è quella di registrare il fatto che in alcuni settori del territorio ci sono valori paesaggistici e ambientali diffusi e diversi. La zona delle colline sulla sinistra idrografica del Repudio, I settori di campagna posti a nord del colle e la zona del Lago di Ragogna.	La definizione di una strategia per la gestione del paesaggio in quest'area, soprattutto considerando la scarsa progettualità del PGT, pone dei problemi di indirizzo e lettura dei luoghi a una scala che comprenda almeno la dimensione dell'arco occidentale delle colline moreniche. Come in altre aree si pone il problema di passare dalle forme di tenuta e di tutela a forme di gestione attiva e creativa del paesaggio intervenendo sui principi delle pratiche territoriali.

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	Proposte
Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori Si propone la riduzione dell'ambito dell'originario provvedimento di tutela stralciando gli isolati di recente formazione del settore meridionale della cittadina e imponendo un controllo più pressante sulla zona conservata dei borghi rurali. Questo vuol dire mantenere nelle zone già compromesse le massime attenzioni di controllo rispetto all'occlusione delle poche vedute sul colle ancora conservate. In questi quartieri ormai i corpi di fabbrica non hanno nulla a che fare con il vecchio contesto paesaggistico e urbano e ormai l'ambiente in quest'area sembra del tutto compromesso. Per contro, le aree poste a est e ovest del colle sono molto più interessanti da un punto di vista paesaggistico e anche strategiche nei confronti della spontanea costruzione di una sorta di ampio corridoio ecologico che si sta consolidando alle spalle dell'ambiente collinare.	**Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate** **Indirizzi di riqualificazione** Differenziare l'apparato normativo in considerazione del complesso sistema di ambienti costruiti che abbiamo descritto e identificato. Si dovrà studiare una congrua proposta normativa anche per le aree agricole che rimarranno all'esterno del provvedimento di tutela. La direttrice Lago, città, Repudio e colline dovrà diventare oggetto di un progetto di connessione che potrebbe tradursi in un vero progetto paesaggistico. Negli ambiti di accesso al colle, meccanici e pedonali, si dovrà porre attenzione alla definizione di un progetto di ricomposizione e riqualificazione dello spazio pubblico. Questo vuol dire predisporre un intervento che riduca la pressione del traffico automobilistico aumentando gli spazi per la vita e la socialità urbana cogliendo l'occasione per ridefinire l'arredo dei principali assi stradali. **Buone pratiche** Lo sviluppo di percorsi e strumenti di esplorazione e conoscenza urbana che mettano in collegamento il piano con le diverse parti del colle, ma anche Lago e Repudio con i settori sommitali di San Daniele. Pratiche di orticoltura urbana, se stimolate, potrebbero portare alla conservazione dell'efficienza culturale e paesaggistica dei terrazzi e dei ciglioni stimolando l'osservazione/recupero della funzionalità agricola

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	**Come superare debolezza/criticità**
Proposte	Proposte
Potenziamento del recupero del complesso architettonico e storico del colle all'interno di un sistema museale open-air sulla sorta di alcune esperienze europee di riconoscimento dei luoghi (archeology streets). E' importante far comprendere ai cittadini l'importanza di questo ambiente urbano e rendere esplicito il suo valore anche ai forestieri. Costruire una serie di percorsi tematici che dal centro cittadino permettano di arrivare nei luoghi di interesse paesaggistico vicini (lago, Repudio, Ledra, Acqua Caduta…) ma anche in quelli più lontani (Tagliamento, colle di Ragogna, il campo di Osoppo, ecc…) Fare manutenzione agli storici belvedere del colle castellano costruendo un percorso dei belvedere da attrezzare con ausili per la veduta. Sviluppare un sistema di percorrenze ciclo-pedonali che si integri con gli ambiti della piana di Osoppo, del Tagliamento e con le colline moreniche. Proposte per potenziare un'agricoltura di qualità e la conservazione delle praterie magredili	Articolare maggiormente il provvedimento di tutela rinforzando i valori ambientali dell'atto ed espandendo lo stesso anche sull'area del Lago di Ragogna, della valle del Repudio e sugli ambiti della riva sinistra come proposto nell'allegata cartografia. Ampliare il provvedimento di tutela comprendendo anche il tratto Nord occidentale della collina per impedire che la vista del colle venga celata da costruzioni che potrebbero essere erette lungo la statale. Ridurre la dimensione del provvedimento di tutela in occasione dei tessuti costruiti a sud, e definiti nella tavola allegata, dove ormai i valori paesaggistici dell'originaria zona agricola sono stati compromessi dall'edificazione di quartieri residenziali e zone commerciali e di servizio. Costruzione di un "codice formale" per la costruzione dei nuovi fabbricati e per la ristrutturazione dell'esistente patrimonio novecentesco che vada ad integrare quanto fatto nel PRG per il centro storico.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

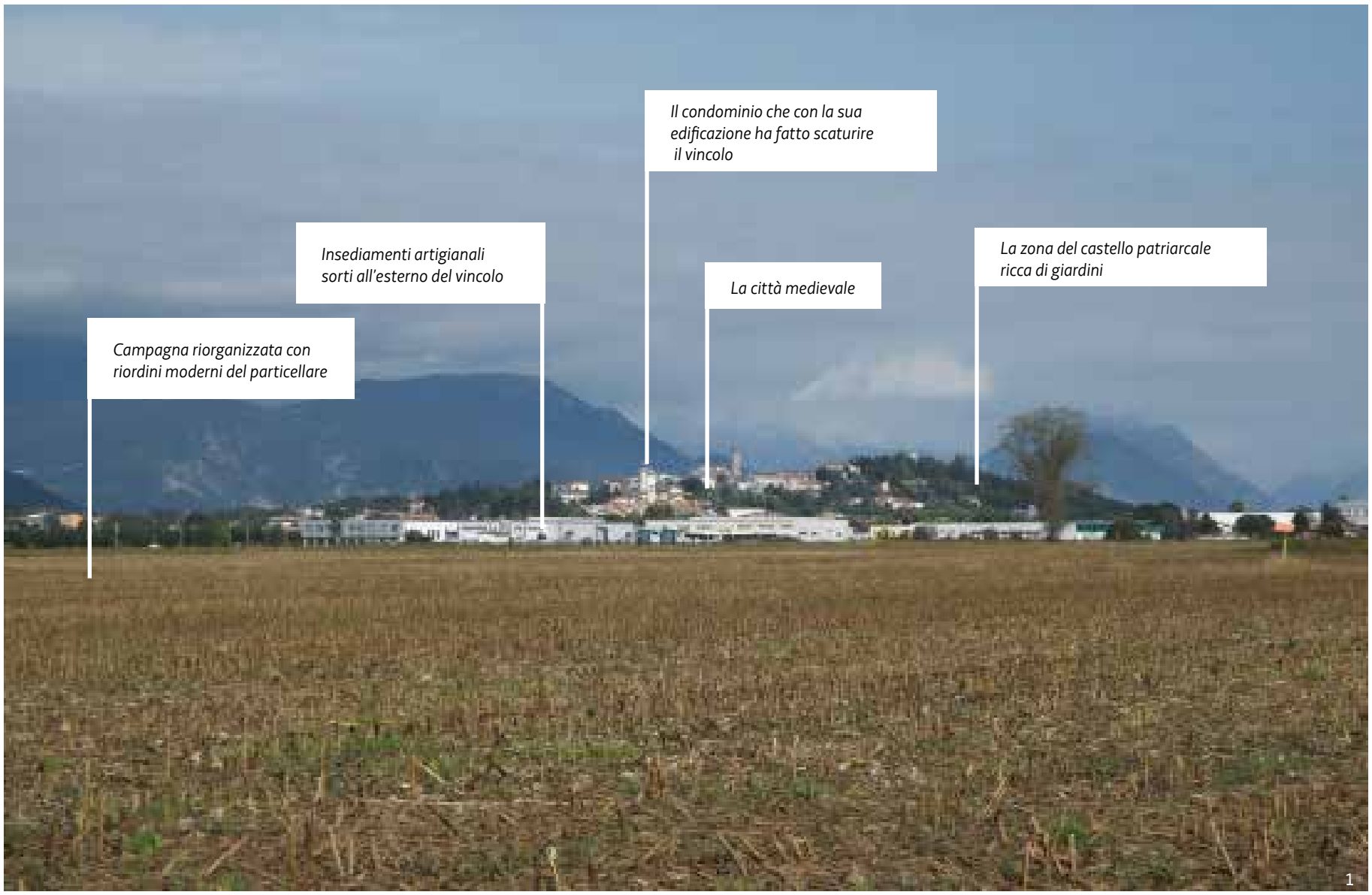
COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Zona del capoluogo e terreni circostanti

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministero per la Pubblica Istruzione del 17 agosto 1966.

ATLANTE FOTOGRAFICO

1 La Collina e la città vista da sud-est



2 Veduta del colle da est
3 e 4 La collina e la città vista da nord-ovest

5 La collina vista da sud
6 Il centro storico visto da ovest
7 La collina vista dalla statale

PRIMA SEZIONE

ELENCO DELLE BELLE D'INSIEME SOTTOPOSTE A TU

DECRETO DEL 17 agosto 1966

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Capoluogo e terreni circostanti sita in comune di San Daniele del Friuli (…) considerato che la commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali nella adunanza del 21 aprile 1965 ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art.2 della legge sopracitata, la zona comprendente il capoluogo e le aree circostanti del comune di San Daniele del Friuli.

(…) La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale ove si ravvisa la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano e inoltre forma un quadro naturale di incomparabile bellezza visibile da punti di vista o belvedere accessibili al pubblico.

8

9

10

11

12

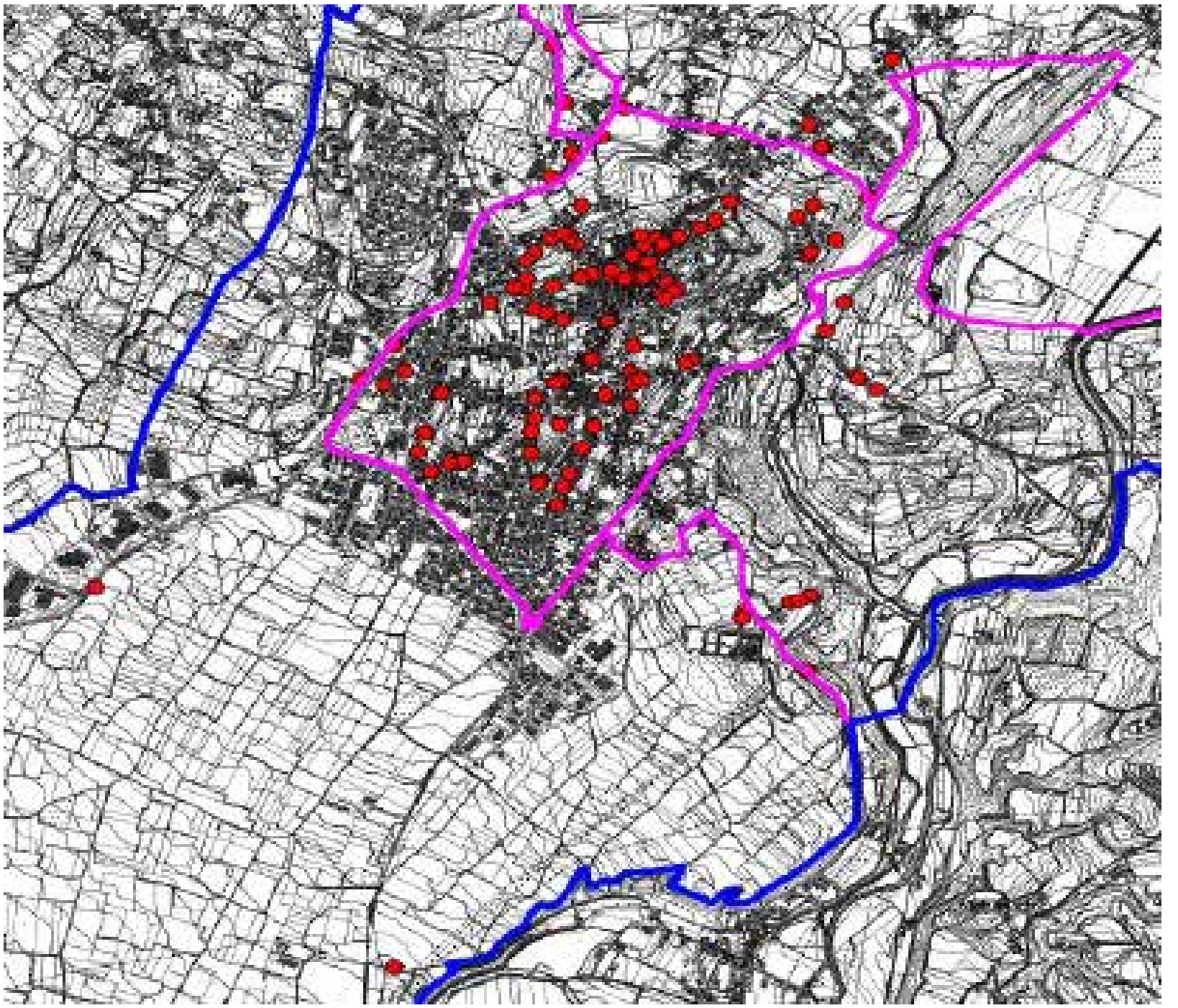
13

14

16

15

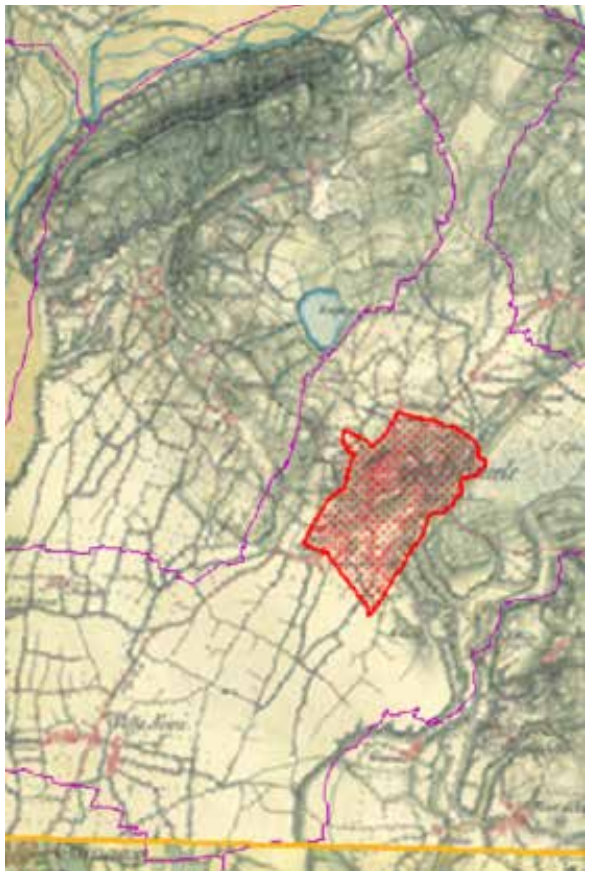
17

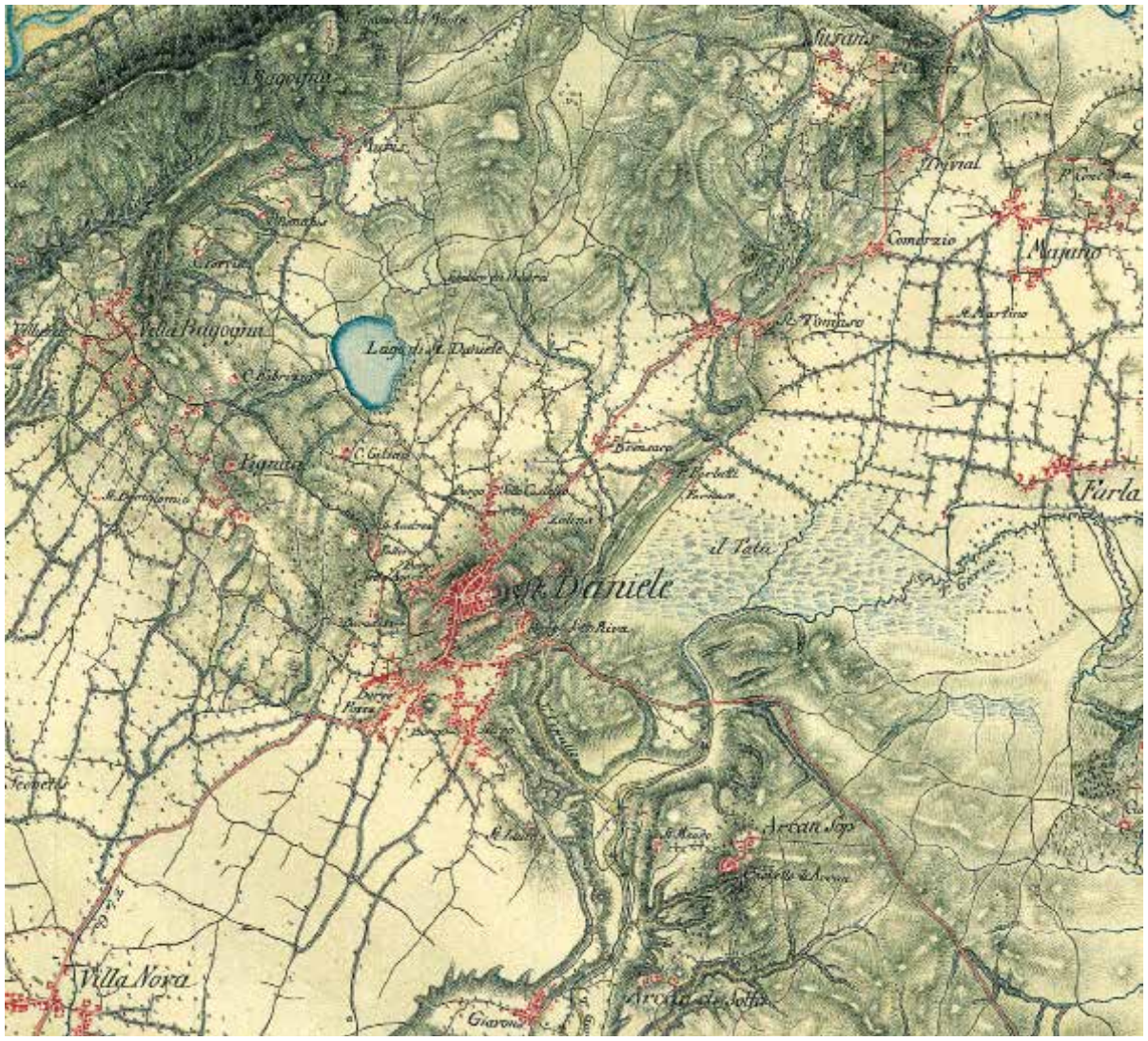


Ricognizione delle zone vincolate ai sensi
dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004
nel Comune di San Daniele del Friuli (UD)

LEGENDA

- Foto utilizzate per l'atlante
- Comune di San Daniele del Friuli
- Perimetro del Bene paesaggistico e zone vincolate ai sensi dell'Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e ulteriore contesto





Kriegskarte, von Zach 1798-1805

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Morfologia

La città di San Daniele si trova all'interno dei territori caratterizzati dalle colline moreniche dell'antico ghiacciaio della Valle del Tagliamento.

Terreni sciolti e/o poco cementati che nelle fasi successive a trasferimenti e depositi furono sottoposti all'azione erosiva dell'acqua che diede come risultato un complesso sistema di morbidi rilievi.

Questi spazi furono reinterpretati per l'insediamento agricolo e quello urbano in età basso medievale.

Il contrasto con i luoghi di deposito sui quali sorge la città e i rilievi calcarei del colle di Ragogna o delle Prealpi Carniche ben visibili dalla collina percorrendo lo spazio pubblico.

Questi spazi inclinati furono nel tempo attrezzati per la coltivazione con ciglionature e terrazzi, mentre l'abitato dovette fare i conti con il problema di trattenere il più possibile l'acqua piovana, che pure negli interstizi dei colli dava vita a vere e proprie paludi.

18

19

20

21

22

Vegetazione

Gli spazi non edificati hanno subito due diversi indirizzi paesaggistici. Gli spazi ancora coltivati hanno visto una progressiva riduzione delle forme d'uso che richiedono una maggiore quantità di manodopera (orti e vigne) a favore di prati e coltivazioni intensive. In alcuni casi il disinteresse per le pratiche agricole ha provocato un esteso processo di rimboschimento naturale. In alcuni casi si sono conservate forme di filari e siepi di antico impianto.

23

24

Paesaggio agrario

Le aree poste hai piedi della collina sono per lo più coltivate a seminativo e quindi tendono a cambiare aspetto a seconda della stagione. Sono invece molto più stabili i micropaesaggi dei ciglionamento a prato.

In molti casi si conservano, seppure non coltivate in modo tradizionale, le siepi di marginatura dei campi coltivati e senza dubbio il rapporto tra alberi e coltivi è senza dubbio cambiato a favore di un infittimento delle masse arboree. Questo fenomeno è dovuto anche all'espansione delle piante sugli spazi un tempo pascolati o falciati. Sono in profondo regresso, invece, le piantate di vite tradizionali, mentre sono ancora visibili tracce di filari di gelso.

Sia nei settori interni ai borghi che negli ambiti ai piedi della collina il particellato agrario è particolarmente frazionato. Questo crea dei rischi paesaggistici per la residualità produttiva di queste particelle. Questo processo di crisi nelle forme dell'agricoltura tradizionale provoca delle trasformazioni consistenti in termini paesaggistici. Per cominciare i terrazzi un tempo dedicati all'orticoltura posti nei settori più alti del colle si stanno riempendo di vegetazione spontanea, anche se a volte contenuta nella dimensione.

Nei settori più bassi a fianco di appezzamenti di forma allungata e medievale ancora coltivati a seminativo con il ricorso a mezzi meccanici si rintracciano aree lasciate a prato o coltivate ad orto. Questo comporta una maggiore frammentazione delle forme dell'agricoltura.

Uno specifico approfondimento deve essere invece fatto a riguardo delle ampie aree agricole interstiziali tra i diversi borghi dell'impianto antico. Lungo il dolce declivio del piede collinare le stradine era contornate dalle case che costruivano un canale che ospitava uomini e animali diretti alle praterie meridionali. Dietro alle casi si aprivano gli spazi dei

25

26

27

28

30

29

cortili sui quali prospettavano anche gli annessi rustici e le stalle. A contatto con questo ambiente costruito si mostravano le sottilissime strisce delle coltivazioni intensive.

Questo ambiente rurale tanto unico è stato negli anni scorsi protetto e valorizzato dal Piano Regolatore della città per il ruolo che questi spazi continuano ad assumere nella porosa periferia della città alta e densa.

Strade e percorsi

Come è giusto che ci si aspetti in un complesso urbano di rilevante valore e sedimentazione il sistema dei percorsi è molto diversificato a seconda del periodo della loro costruzione. Possiamo identificare a tal proposito un numero consistente di morfotipologie. Per cominciare, quella antica dei vicoli interni alla città medievale, basata su strade di collegamento tra le porte e i luoghi della centralità piuttosto larghe ed espanse ulteriormente dall'uso dei portici e quelle di distribuzione dei quartieri residenziali. Queste sono più piccole ed esclusivamente pedonali, e contornate da lotti minimi da edificare. Diverse sono le strade medievali dei borghi posti fuori le mura. Qui le strade assumevano una funzione ordinatrice nelle direttrici, mentre la larghezza era dettata dal transito giornaliero degli animali diretti al pascolo

Diversi dalle strade che costruivano anche insediamento agricolo sono alcuni percorsi campestri che permettevano di collegate la città con la zona dei campi posta a nord. In entrambi i casi uno dei caratteri che maggiormente spiccano per queste stradine campestri è il carattere delle marginature che dovevano garantire i prodotti dei campi dalle intrusioni degli animali, ma anche ai furti campestri.

Lungo le strade si notano ancora muri in sasso molto alti, costruiti a paramento verticale, con molta cura. All'esterno dei borghi sviluppati nei settori più assolati molto spesso la strada abitata con residenze agricole a schiera assume un carattere asimmetrico per non creare ombreggiatura sui campi e limitarla alla viabilità pubblica.

In altri casi le marginature si riducono a strutture con muretti a secco o con siepi vegetali, ancora una volta deputate a mantenere gli animali sul suolo pubblico.

31

32

33

34

35

36

Sul versante soleggiato invece i borghi si stringono attorno alla strada costruendo una doppia cortina edilizia che chiude la strada-canale dimensionata per il transito delle mandrie e dei carri. Le strade moderne si riconoscono per la loro dimensione e morfologia come nel caso dell'accesso storico della strada Provinciale 116, alberata e dotata di marciapiedi per la passeggiata borghese o la ristrutturazione di via Umberto I. Nei settori meridionali sono poi presenti anche strade di urbanizzazione moderna, come viale Trento e Trieste o strade di lottizzazione degli anni '60 prive di valore estetico.

38

37

39

TERZA SEZIONE
ABACO DEGLI ELEMENTI PUNTUALI IDENTITARI

Elementi tradizionali del sistema costruttivo urbano e periurbano

I recinti sono uno dei caratteri principali dell'ambiente urbano sottoposto a vincolo. Gli alti muri che cingono le superfici più preziose dell'agricoltura periurbana dei bearzi e delle braide assumono un aspetto arcaico. La "merlatura" del muro, che serviva per reggere le alte pergole interne, è quasi del tutto scomparsa: rimangono solo pochi esempi di questi campi produttivi sottoposti a forme di tutela da parte del piano regolatore. In altri casi, alcuni decenni fa, le terre coltivate sono state edificate con residenze di particolare qualità.

E' di particolare valore il progetto che ha recuperato il sentiero che collega la città storica direttamente con il lago di Ragona attrezzando anche un percorso adatto per i non vedenti. Ma di percorsi alternativi alla viabilità meccanica e da ricoprire ce ne sono altri ancora, soprattutto nella zona meno edificata del colle. Del resto i percorsi sono un elemento di un pattern insediativo molto fitto e centrato su appoderamenti relativamente piccoli.

Al fitto disegno sottende una evidente gerarchia che presenta diverse declinazioni nel suo rapporto con l'ambiente agrario. Ai filari d'impianto delle strade e piazze novecentiste con alberature di alto portamento si contrappongono le strade con alberature produttive, come si vede a destra, in progressiva riduzione.

Alla variegata tipologia dei percorsi e delle marginature, corrisponde poi una altrettanto molteplice caratteristica delle tessiture murarie. Queste sono prevalemtemente a paramento con legante, ma non è inconsueto scoprire anche marginature a secco o carrozature dei sentieri che conducevano ai campi.

Anche i materiali, il loro colore, la forma creano una molteplice esperienza di paramenti, perché in questa zona caratterizzata dal materiale lapideo depositato dal ghiacciaio e proveniente da molti

40

41

42

43

44

45

e diversi complessi geologici, non è inusuale rintracciare anche materiale cavato da rilievi di arenaria o calcare.

Diffusa nel passato, la pratica del reimpiego ha fatto si che mattoni e resti di tegole siano finiti nel tempo nel complesso mosaico delle marginature.

46

47

48

La struttura urbana e l'architettura rurale

Le aree sottoposte al vincolo hanno carettiri tipologici e ambientali profondamente diversi. Il centro storico, salvaguardato nel suo impianto nella parte riservata ai cittadini, è caratterizzato per lo più dal tipo della casa bottega declinato con o senza portici. Il fatto che in piazza e lungo alcune strade antichi regolamenti di polizia urbana prescrivessero un allargamento dello spazio pubblico è senza dubbio significativo rispetto al tema delle pratiche urbane. Alcuni settori della città erano quasi esclusivamente residenziali e li i vicoli erano stretti e il paramento murario verticale. Nei settori deputati al commercio le strade erano più larghe e in alcuni casi le case venivano dotate di portici .

In ambito friulano il portico non è diffuso nella pratica come invece si riscontra in ambiente veneto ed emiliano e a San Daniele si presenta solo all'internon del più antico recinto urbano. Gli spazi delle espansioni medievali e moderne della città continuano a proporre tipologie di casa-bottega ,ma prive di portici.

Queste case "nuove" si affiancano le une alle altre anche lungo i borghi sorti oltre le mura urbiche, dove non sistema daziario non creava problemi ed era più facile garantirsi un piccolo frammento di terreno per l'edificazione. In ogni caso il centro storico commerciale presenta moduli commerciali e abitativi disposti su tre piani con al piano terra i negozio o il laboratorio artigianale, al primo piano le stanze di abitazione e sul sottotetto le camere.

Meno frequente è la presenza di logge al primo o secondo piano che sembrano riprendere i motivi di un'edilizia trasparente in legno, ormai scomparsa nel '500.

Un ragionamento a parte va invece fatto per le grandi residenze agricole costruite dalle più ricche famiglie fuori le mura. Queste residenze rinunciano a mostrarsi sulla strada per rivolgersi

49

50

51

52

53

54

55

56

sui cortili privati che molto spesso erano dotati di quelle stalle che difficilmente si potevano reperire in città. Questa prima serie di residenze agricole o poste nella zona coltivata subito all'esterno delle mura non sono poi particolarmente vecchie, come dimostrano i tipi edilizi. Certo è che viene facile capire come i modelli si rifacessero a quelli della residenza agricola di stampo padronale.

57

58

59

I borghi

Per i borghi agricoli va invece fatto un ragionamento del tutto diverso. Lungo le strade che conducevano alla grande pianura sorsero gruppi di case affiancate le une alle altre , ma prive di botteghe. Gli edifici princiali mostravano le proprie finestre direttamente sulla strada pubblica e quello spazio, a volte attrezzato con uno slargo, diventava una occasione di incontro. Sul retro del fabbricato principale, quasi sempre a filo stradale, c'era un cortile che distribuiva la stalla e i depositi agricoli., Al di la di questi, più in profondità rispetto al lotto allungato, si incontravano i terreni più produttivi. I borghi non erano continui e molto spesso l'edificato aveva dei varchi prospettici.

I cordoni di questo sistema insediativo non erano particolarmente lunghi e i borghi sembravano delle "isole" in mezzo ai campi coltivati. Nonostante la destinazione dei borghi fosse prevalentemente influenzata da famiglie di agricoltori lo spazio pubblico rivestiva una speciale importanza. Era uno spazio di relazione, ma anche il luogo di raccolta e transito degli animali diretti ai pascoli. Un tempo aveva delle componenti erbacee che oggi sono impossibili da percepire nel sistema delle moderne asfaltature.

Oggi il nastro d'asfalto e la mancanza di differenziazione dei percorsi e delle funzioni rende questi luoghi omogeneizzati dentro e fuori dai borghi storici.

60

61

62

63

64

65

66

I belvedere

Tra gli elementi urbani che più dovrebbero essere tutelati vogliamo segnalare il fiorire di punti di vista, belvedere, affacci che permettono di cogliere la pianura dalla città. La potenza dell'occhio oggi si confronta con l'aumento di vegetazione sul colle, ma anche con la costruzione di nuovi volumi (per esempio il nuovo ospedale). Piazze, giardini e spazi pubblici disegnati come delle grandi balconate su colli e pianura meriterebbero un progetto di valorizzazione e di potenziamento multifunzionale delle attività che qui si svolgono.

67

Espansioni contemporanee

Nonostante il vincolo apposto su San Daniele prima della grande espansione insediativa, i risultati formali ottenuti nei settori di recente formazione sono decisamente deludenti. A fronte di una attenta gestione del processo di riutilizzo della città storica l'espansione della città è stata gestita con modalità usuali e non speciali. L'espansione della città è stata organizzata con un disegno stradale banalizzante e a volte privo anche dei minimi servizi urbani (aree verdi, parcheggi, marciapiedi). Il semplificato disegno stradale ha avuto come contropartita un florilegio di tipi edilizi costruiti su lotto libero.

In questi nuovi settori della città non si è nemmeno riusciti a garantire la percezione del principale oggetto del vincolo, la collina con il profilo della città storica e dell'alto campanile.

Questi tessuti costruiti a cavallo della storica via Valeriana occludono la prospettiva anche della salita, rendendo impercettibile la vetta del colle e la direzione del percorso.

Con il tempo la strada è stata intasata da recinzioni ed edifici disomogenei tipici di un qualsiasi brano di città diffusa in Veneto e Friuli. Questo vuol dire che lungo il percorso e le adiacenti stradine si

68

69

70

71

73

72

74

75

76

alternano lotti occupati da residenza, commercio, servizi e persino laboratori artigianali. Questo comporta uno stridente contrasto tra i tipi edilizi che corrispondono alle dette funzioni.

Un discorso a parte va riferito ai principali assi di accesso alla città, come viale Trento Trieste, via Osoppo e via Tagliamento dove le costruzioni e l'immagine di un arredo urbano generico e omologante introducono alla città senza alcuna mediazione rispetto al paesaggio delle infrastrutture stradali del grande traffico.

Lungo via Trento Trieste, non bastasse l'ingeneroso paesaggio di complessi edilizi di grande dimensione contrapposti a minute residenze su lotto minimo, si finisce per cogliere il pesante volume dell'ospedale proprio ai piedi della riva che scende dal complesso del convento di San Antonio.

Se è vero che i settori interni alla zona del vincolo, soprattutto nell'ambito sud, hanno subito pesanti trasformazioni svilendo il senso stesso dell'attenzione posta dl procedimento di salvaguardia, all'esterno della collina il paesaggio ha mantenuto molti dei caratteri tradizionali e le trasformazioni non sono state senz'altro deturpanti.

La campagna agricola, pur riorganizzata con sistemi di coltivazione moderni, durante diversi mesi all'anno, priva delle piante del mais, concede d'intendere quello che era l'originario rapporto tra le praterie e le colline o i dossi, molto spesso boscati o alberati.

Questa spazialità legata ai caratteri geomorfologici disegnati dai depositi morenici, dalle deposizioni fluviali e dalle più recenti erosioni, sono ancora perfettamente riconoscibili soprattutto nel settore orientale della collina di San Daniele.

In quest'area storicamente c'erano praterie e terre coltivate circondate da siepi. Oggi in questi settori più difficili da coltivare con le macchine la vegetazione sta costruendo dei sistemi boschivi e ormai gli spazi aperti sono inferiori a quelli delle coperture arboree.

Vero è che proprio arrivando dalla strada di Fagagna si ha il piacere di scorgere una delle esperienze visive sulla città più importanti. Su questo lato e lungo la vecchia strada di Osoppo il passaggio tra l'ambiente agricolo e quello urbano non è mediato dalla periferia.

77

78

79

80

81

82

83

84

Il paesaggio agrario di maggior qualità si esprime proprio in occasione della varice del Ledra conservando i segni di una cultura materiale che aveva dispiegato la sua razionalità interpretativa con una serie di opere funzionali alla policoltra. In questa zona sono poi ancora presenti in forma fossile due impianti per l'uccellagione, pratica in uso non solo alle più ricche famiglie della città, che andrebbero tutelati in modo particolare.

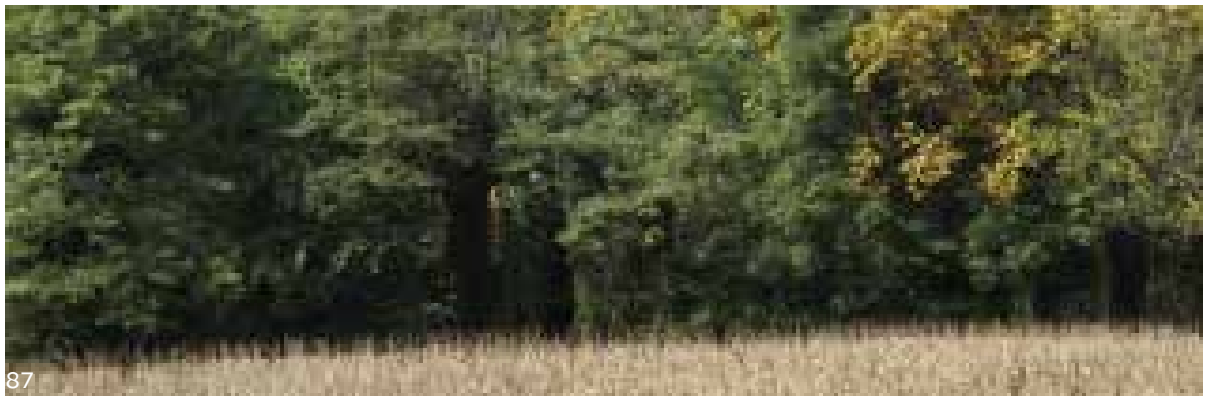
In modo analogo di questo ambiente vanno valorizzati gli elementi dei percorsi che innervano una campagna facilmente collegabile con la città proprio recuperando l'uso della viabilità storica.

QUARTA SEZIONE
ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

Senza dubbio la monumentalità del centro storico è l'elemento più caratterizzante del settore tutelato sia da un punto di vista delle emergenze architettoniche (Palladio, Rossi, Lucchesi, ecc) sia da un punto di vista del continuo insediativo e del valore memoriale che ha l'assetto urbanistico della cittadina. Il carattere della densità urbana medievale si confronta poi paesaggisticamente con i vuoti verdi che disegnano la parte del colle che anticamente era pertinenza del signore feudatario, il patriarca di Aquileia.

85

86


87

Nel caso di San Daniele il vincolo esprime un evidente interesse per le forme dell'abitare antico che potevano essere sconvolte da nuove edificazioni. Quell'ambiente, nei settori alti della collina è stato conservato e salvaguardato nelle componenti del disegno degli spazi pubblici, meno nei settori della nuova edificazione.

Le colline sono senza dubbio un elemento di grande valore sia quando siano insediate come Colle Tondo, che quando hanno in aspetto assolutamente agricolo. La loro importanza ha particolare rilievo per la questione di inervisibilità perché non solo sono importanti i belvedere che dalla città permettono di osservare il territorio esterno, ma anche quelli che da distante permettono di guardare la città. In questo continuo scambio di sguardi gli ogetti architettonici eccezionali, come il campanile, giocano un ruolo importante.

88

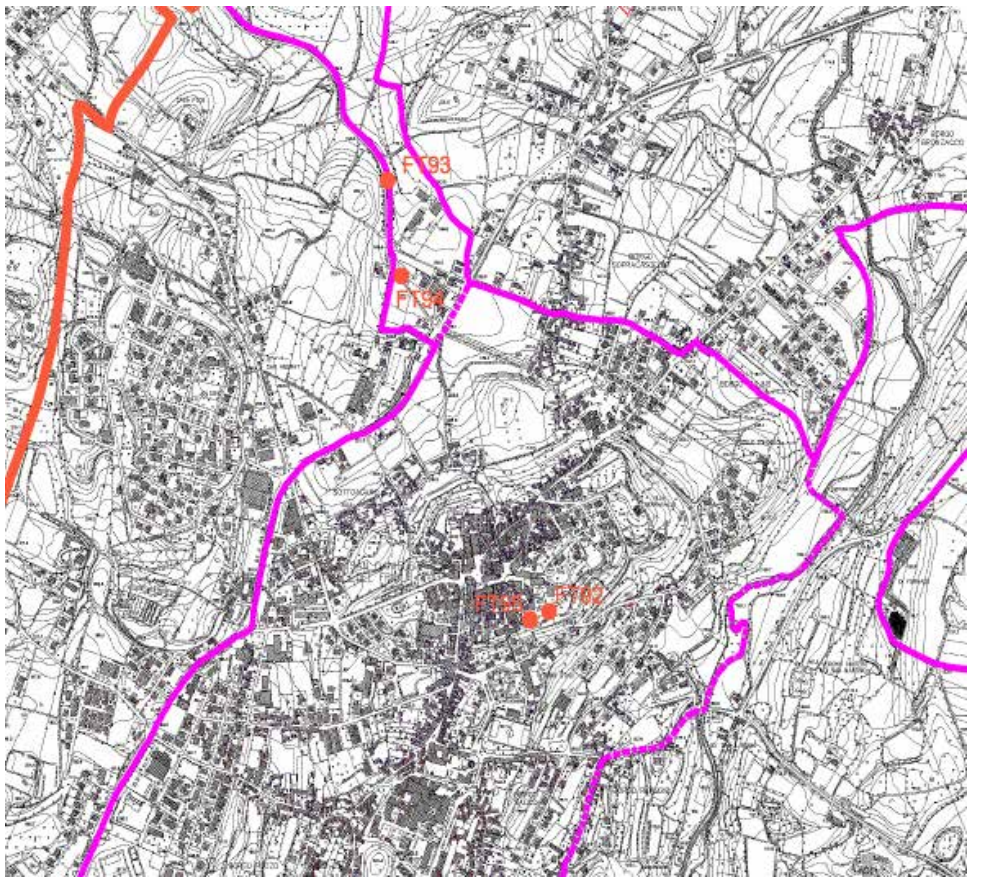
90

Tra i caratteri importanti dell'area oggetto del vincolo vanno senza dubbio enumerati i grandi parchi, pubblici e privati, come i giardini di Piazza 4 Novembre e la sottostante pineta del campo sportivo, i giardini di Villa de Concina Ticozzi Valerio, quello di villa Valvasone Varmo Masetti Zannini De Concina, corrispondente alla zona dell'antico castello patriarcale, il giardino romantico di Villa Serravallo. Questo verde dialoga con quello delle rive ormai rimboschite e costruisce un complesso ambiente di verde contrapposto alla città pietrificata.

89

91

Intervisibilità dominante

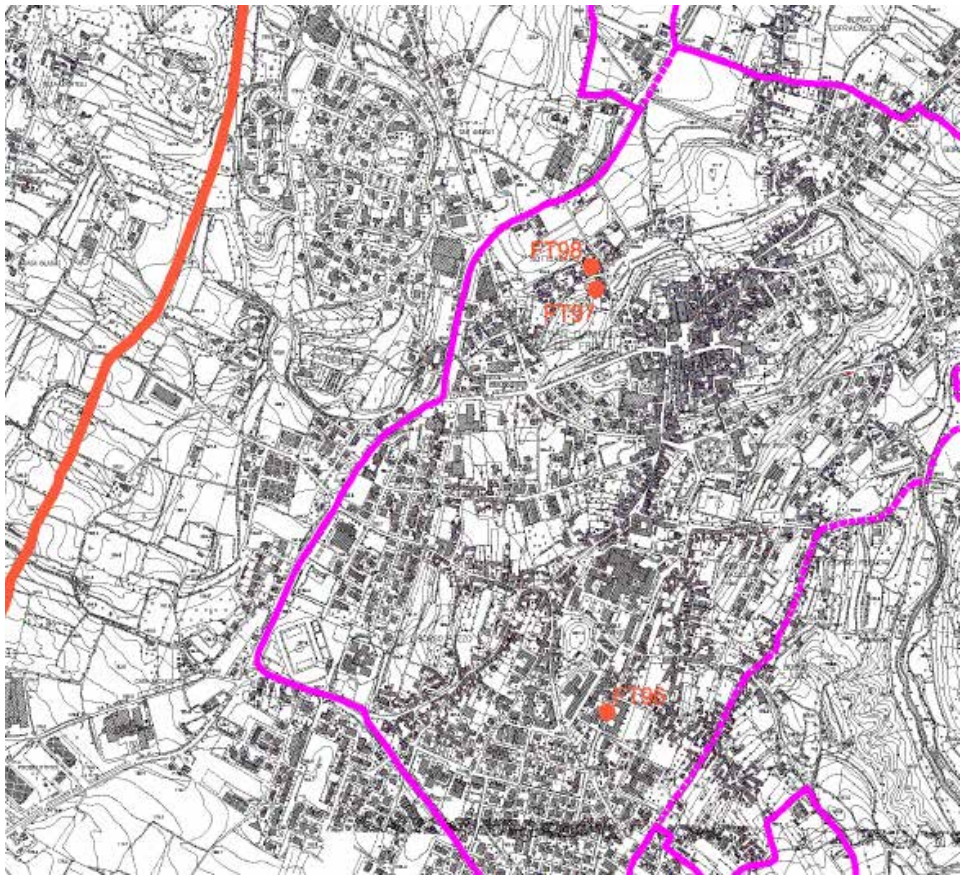


92

93

94

95



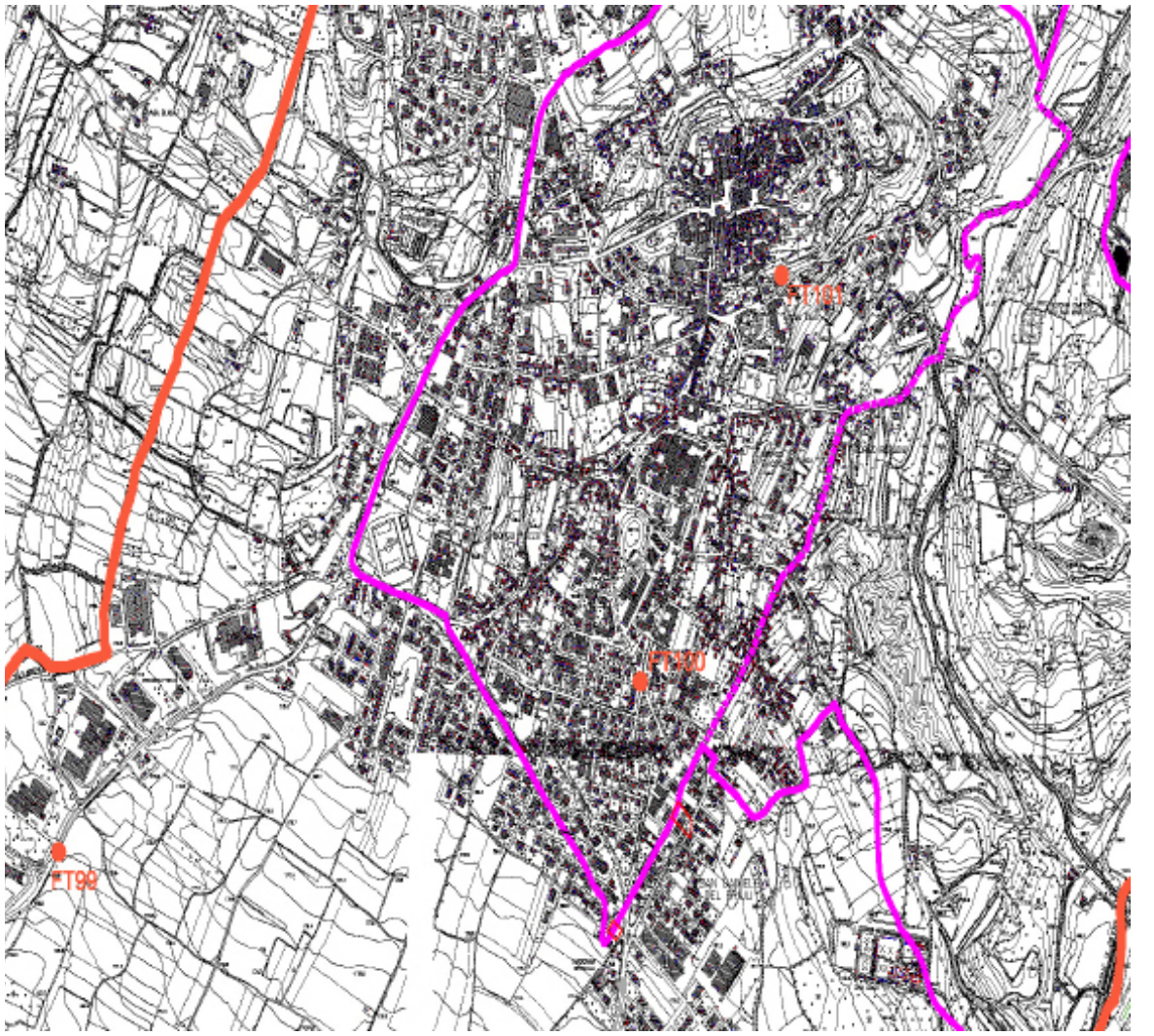
96

97

98

QUARTA SEZIONE
ASPETTO PERCETTIVO - INTERVISIBILITÀ DOMINANTE

101



107

100

99

Tra gli elementi di criticità paesaggistica crediamo che vada ricordata la costruzione dell'alto condominio di via Umberto I. Questo edificio nel suo conflittuale porsi rispetto allo skyline della città e al contesto della quinta urbana nella quale si inseriva, testimonia una disattenzione al tema del paesaggio e ancor oggi la massa del palazzo confligge con la visione della cima del colle urbanizzato.

In modo non diverso l'ampliamento dell'ospedale ha in parte occultato la visione del convento di San Antonio arrivando dal già caotico asse infrastrutturale di viale Trento Trieste.

Vanno segnalati come elementi di criticità anche gli aspetti formali con i quali le opere pubbliche si mostrano, come nel caso del parcheggio di via Carso, prive di quella polifunzionalità che permetta all'opera di non essere solo la banale risposta a un problema funzionale.

Più grave è invece l'affastellamento delle costruzioni moderne al piede del colle che progressivamente hanno cancellato la maggior parte delle vedute del colle. Il progressivo intasamento e la non salvaguardia delle vedute sul colle finirà per separare sempre più il lo spazio pubblico al piede del colle dal centro simbolico di un territorio molto ampio.

Anche il disegno dello spazio pubblico di nuova formazione, definito il più delle volte dai recinti dei lotti dell'insediamento moderno, è privo di qualità e pone il problema del suo recupero. La mancanza di quinte urbane di qualità e la standardizzazione delle forme del percorso fa si che il disegno della periferia sia penetrato in profondità lungo gli spazi che sono stati lasciati nei decenni scorsi alle pratiche del completamento.

102

104

103

105

106

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Zona del capoluogo e terreni circostanti

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministero per la Pubblica Istruzione del 17 agosto 1966.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di San Daniele del Friuli, adottata con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 17 agosto 1966, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1989 (Tutela delle cose di interesse artistico e storico), articolo 1, numeri 3 e 4, ora corrispondenti alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a. indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b. direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

c. prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

d. misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di

tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

– conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

– riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

– salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

– individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

– salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del centro storico;

– salvaguardia dell'abitato e del suo particolare assetto conformato dalle strutture difensive di epoca medievale e dal sistema delle tre chiese maggiori e dai loro campanili;

– salvaguardia della reciproca dipendenza fra il tessuto insediativo storico e il territorio circostante, visibile da ogni punto dell'abitato, delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati, e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

– salvaguardia del tessuto edilizio di rilevanza storico testimoniale, delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli edifici che lo compongono, nonché degli ulteriori edifici di valore storico architettonico;

– per gli ulteriori contesti: le connessioni con il lago di Ragogna, con quanto residua dell'ambiente umido retrocollinare e con il torrente Repudio.

Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto.

VALORI
Il territorio di San Daniele del Friuli si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici. Il colle isolato, supera di poco le altre elevazioni moreniche, ma è particolarmente percepibile da chi proviene da Fagagna lungo la provinciale. Limite della colata glaciale è senza dubbio un confine tra la pianura piatta e omogenea che sta a valle e i depositi irregolari che ricordano il deposito glaciale. Da un punto di vista antropico la storica colonizzazione del colle si differenzia da tutti gli altri insediamenti dell'area. Nonostante le distruzioni della prima guerra mondiale e gli effetti del sisma il centro storico e i borghi hanno conservato un carattere e una spazialità antiche. **Valori naturalistici** a. Le forme del suolo composto dai depositi morenici modellati dalla pioggia. **Valori antropici storico-culturali** a. Il colle della città con i suoi tessuti; b. il sistema dei borghi esterni; c. resti della struttura fortificata castellana (torre e terrapieni); d. il sistema delle tre chiese maggiori e dei loro campanili; e. la qualità della struttura urbana, soprattutto in relazione alla piazza pianificata definita dal Duomo e dalla Biblioteca Guarneriana; f. il particellato antico dei terrazzi e dei ciglioni; g. le chiese minori nel tessuto dei borghi cittadini; h. il sistema dei recinti in muratura; i. il reticolo dei percorsi che risalgono il colle. **Valori panoramici e percettivi** a. Le prospettive dal colle verso le colline moreniche e l'alta pianura; b. la visione del colle dalla pianura; c. la percezione dei monumenti e del centro storico distribuiti sul colle; d. l'esperienza visiva di salire alle cime attraverso percorsi molto diversi tra loro per pendenza e morfologia; e. la riserva dei giardini romantici sul colle. **Valori panoramici e percettivi dell'ulteriore contesto** Gli scorci e le vedute panoramiche verso il centro storico medievale La connessione fra il centro storico e il Lago di Ragogna.

Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto

1. Il territorio di cui all'articolo 1 si articola nei seguenti "paesaggi":

a. Borghi rurali di antica formazione

b. Paesaggi delle zone agricole

c. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

2. Per assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati, e in particolare la visibilità del borgo storico di impianto medievale, è riconosciuto l'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, composto dal paesaggio delle zone agricole, così individuato:

1 area a Sud del bene paesaggistico: area libera a destinazione prevalentemente agricola, che permette, in quanto libera da edificazioni, la percezione del colle sovrastato dall'edificato storico nella sua integrità, e da cui è possibile riconoscere le principali emergenze storico-architettoniche;

2 area a Nord del bene paesaggistico: area a destinazione prevalentemente agricola, attraversata dal torrente Repudio;

3 connessione con il lago di Ragogna.

4. La delimitazione dei paesaggi e degli ulteriori contesti di cui ai commi 1 e 2 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

CRITICITA'
Il vincolo non ha protetto il paesaggio di San Daniele: la diffusione al piede del colle ha seguito le pratiche di colonizzazione urbana del tutto simili a quelle non tutelate improntate alla dispersione insediativa. Semplici rettifili stradali hanno eroso gli spazi agricoli definendo un nuovo appoderamento nel quale gli edifici, per la prima volta, non si allineavano sul filo stradale, contrastando in modo deciso con le forme dell'insediamento tradizionale. **Criticità naturali** Il terremoto del 1976 è stato il motivo scatenante di una dissoluzione di valori paesaggistici prontamente riconosciuti nel documento di vincolo. **Criticità antropiche** 1. Le trasformazioni negative dello spazio insediato riguardano i temi di una squalificata densificazione. 2. La cura che è stata espressa nel restauro e recupero del centro storico non si è dimostrata altrettanto efficace nel regolare le espansioni dell'abitato. 3. Gli abbandoni delle attività agricole tradizionali lungo le pendici del colle e conseguente affermazione di naturalità che altera la percezione del paesaggio riconosciuta con il provvedimento di tutela. **Criticità panoramiche e percettive** 1. Riduzione per effetto delle trasformazioni edilizie degli spazi e delle visuali che possono essere apprezzati solo nelle foto storiche. 2. la costruzione dell'alto condominio di Via Umberto I confligge con la visione della cima del colle; 3. l'ampliamento dell'ospedale ha occultato in parte la visione del convento di San Antonio; 4. l'affastellamento delle costruzioni moderne al piede del colle hanno progressivamente cancellato la maggior parte delle vedute del colle.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 8 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso, che si articola, per ciascun paesaggio di cui all'articolo 7, nelle seguenti tabelle:

- tabella A): indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- tabella B) prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico;

2. Per l'ulteriore contesto trovano applicazione le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5 e dei valori e delle criticità definiti all'articolo 6.

Art. 9 Paesaggio dei borghi rurali di antica formazione d'uso

1. Appartengono a questo paesaggio le aree e gli immobili del centro storico di San Daniele, inclusi i borghi più esterni lungo via Piave, via Indipendenza, via Sottocastello e via Sottoagaro.

TABELLA A)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) tutelare e valorizzare i caratteri architettonici, urbanistici e storico ambientali del centro storico; mantenere le aree libere ad uso agricolo che caratterizzano le pendici e il piede del colle; razionalizzare la sosta anche ricollocando i parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico in aree inedificate poste nelle immediate vicinanze del centro stesso; b) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e l'alta pianura, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi; c) salvaguardare le visuali sensibili dalla viabilità stradale, dai percorsi che collegano il centro storico ai borghi periferici, al paesaggio agrario e al lago di Ragogna, dagli spazi di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il colle; d) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali; e) incentivare gli interventi volti a migliorare la percezione panoramica e la riconoscibilità del sistema insediativo dei borghi; vanno individuati gli elementi detrattori da eliminare, mitigare o sostituire e tutti i manufatti che determinano intrusione visiva, quali cavi aerei, impianti di illuminazione incongrui; f) nell'ambito del centro storico gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti; in generale sono ammessi tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio volti alla conservazione dell'impianto distributivo originario e alla salvaguardia delle valenze storiche, ambientali e artistiche dei manufatti; g) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; h) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; i) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; l) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; m) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; n) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta.

TABELLA B)

PRESCRIZIONI
Non sono ammessi: a. le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali dell'insediamento fortificato e dell'abitato, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali; b. gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene; c. gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche, riduzione dei terrapieni e dei terrazzamenti; d. le realizzazioni di manufatti che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico (colli morenici, lago di Ragogna) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.; e. l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve, per gli edifici soggetti alla tutela di cui alla Parte II del Codice, le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo monumentale; f. interventi sulla viabilità, di taglio o di potatura che pregiudichino l'assetto vegetazionale dei viali di tigli e di platani; Sono ammissibili: Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8. Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni: g. Ogni intervento edilizio e urbanistico deve preservare i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti nel borgo, dai quali si coglie il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e lo spazio aperto; h. Le nuove costruzioni e gli ampliamenti di edifici esistenti non devono avere altezza tale da compromettere i valori percettivi e panoramici o alterare le visuali versi i beni culturali o alterare i rapporti volumetrici del tessuto edificato storico; detti interventi dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive integrati con il contesto paesaggistico e mantenendo le proporzioni vuoti/pieni del tessuto edilizio storico; i. Per tutti gli interventi edilizi, dalla manutenzione alla nuova edificazione, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici:

j. è vietata la collocazione sulle facciate prospettanti luoghi pubblici o aperti al pubblico di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate, questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

– l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato opposto alla pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

– gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

– le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

– la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve essere effettuata con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

– le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

k. Per il patrimonio edilizio esistente, gli interventi sulle facciate prospettanti sugli spazi pubblici o di uso pubblico osservano le seguenti condizioni:

- conservazione degli intonaci originari con demolizione limitate alle parti ammalorate e non recuperabili;

- attenta conservazione dei partiti decorativi e degli elementi architettonici (cornici, modanature, ordinanze architettoniche, ecc.) con integrazione mediante calco di parti eventualmente mancanti e non recuperabili;

- utilizzo di malte tradizionali o comunque coerenti con quelle originarie per la ripresa degli intonaci;

- utilizzo di tecniche e materiali di tipo tradizionale, o comunque compatibili con il supporto, per le tinteggiature e conformità di queste ultime alle coloriture originarie

l. Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari nonché barriere stradali, si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

§ Per la posa delle barriere di sicurezza stradale e degli altri dispositivi di ritenuta, obbligatori ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate preferibilmente quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio.

Sono incentivati:

m. Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto dei decreti ministeriali del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni);

n. Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

o. Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'individuazione dei coni ottici, delle visuali da mantenere libere e della previsione di idonee schermature rispetto ad elementi detrattori (schermature arboree e vegetazionali);

p. Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico.

Art. 10 Paesaggio delle zone agricole

1. Appartengono a questo paesaggio le aree libere da edificazione, a prevalente destinazione agricola, interne al perimetro del bene paesaggistico; comprendono sia i terrazzamenti sulle pendici del colle che gli appezzamenti al piede del colle che permettono di apprezzare la geomorfologia del colle e il centro storico di San Daniele e dei borghi più esterni.

TABELLA A)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) tutelare e valorizzare i caratteri architettonici, urbanistici e storico ambientali del centro storico; mantenere le aree libere ad uso agricolo che caratterizzano le pendici e il piede del colle; razionalizzare la sosta anche ricollocando i parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico in aree inedificate poste nelle immediate vicinanze del centro stesso; b) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e l'alta pianura, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi; c) salvaguardare le visuali sensibili dalla viabilità stradale, dai percorsi che collegano il centro storico ai borghi periferici, al paesaggio agrario e al lago di Ragogna, dagli spazi di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il colle;

TABELLA B)

PRESCRIZIONI
Non sono ammessi: a. Interventi di nuove edificazioni in aree libere che pregiudichino la visibilità complessiva del bene paesaggistico, del suo contesto e degli edifici di valore storico culturale; la realizzazione di ogni intervento è improntata alla salvaguardia delle visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico; b. Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati, utilizzando i materiali propri della tradizione. Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni: c. Per gli interventi che interessano l'assetto attuale di versante, deve essere prevista la conservazione ovvero la risistemazione delle morfologie a terrazzi; d. Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari nonché barriere stradali, si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § Per la posa delle barriere di sicurezza stradale e degli altri dispositivi di ritenuta, obbligatori ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate preferibilmente quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio. Sono incentivati: a) Deve essere promossa la valorizzazione delle aree ad uso agricolo in termini di conservazione del paesaggio e delle produzioni agricole tradizionali; b) Al fine di mantenere le visuali dai luoghi panoramici accessibili della viabilità stradale veicolare e pedonale e dei percorsi sentieristici e interpoderali presenti lungo i versanti del mosaico agricolo, si dovrà provvedere al taglio vegetazionale o alla potatura periodica delle piante che impediscono le visuali; c) Interventi di valorizzazione dei percorsi di fruizione, attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio del mosaico agricolo; d) La sostituzione e il reintegro della vegetazione che connota il mosaico agrario realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone; e) La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la presenza delle alberature stradali. Eventuali tagli devono essere compensati con piante della stessa specie di quella già esistente. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti

1. Appartengono a questo paesaggio le porzioni del tessuto edilizio recenti sorte esternamente ai borghi o lungo le nuove vie di accesso, in alcuni casi alberate.

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a. Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il Colle;

b. Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti non devono avere altezza tale da compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio; detti interventi dovranno privilegiare l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, anche interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati, utilizzando i materiali propri della tradizione.

PRESCRIZIONI

Non sono ammissibili:

a. Per la salvaguardia dei valori panoramici e percettivi non sono ammissibili nuove costruzioni e ampliamenti di edifici esistenti che possano:

§ interferire con intrusioni od ostruzioni dei coni visivi privilegiati verso il Colle di San Daniele;

§ interferire visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico (colli morenici, lago di Ragogna) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.;

§ introdurre profonde alterazioni dei rapporti di scala, attenuando le dimensioni volumetriche di grande dimensione rapportandosi alle proporzioni del paesaggio circostante;

Sono incentivati:

b. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la presenza delle alberature stradali. Eventuali tagli devono essere compensati con piante della stessa specie di quella già esistente. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

Art. 12 Ulteriore contesto

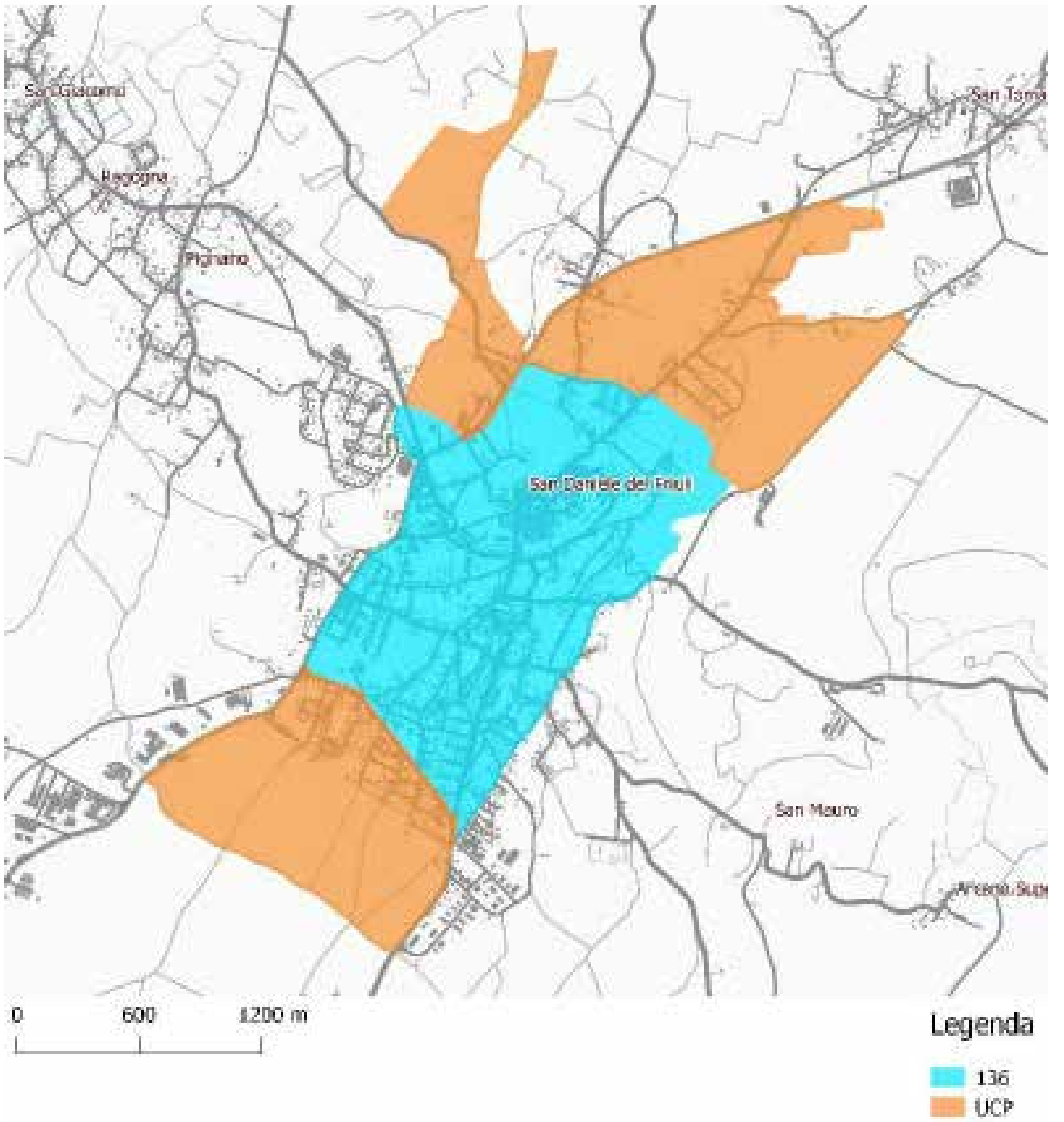
1. Appartengono a questo paesaggio le porzioni del territorio utili ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati, e in particolare la visibilità del borgo storico di impianto medievale e la connessione con il lago di Ragogna.

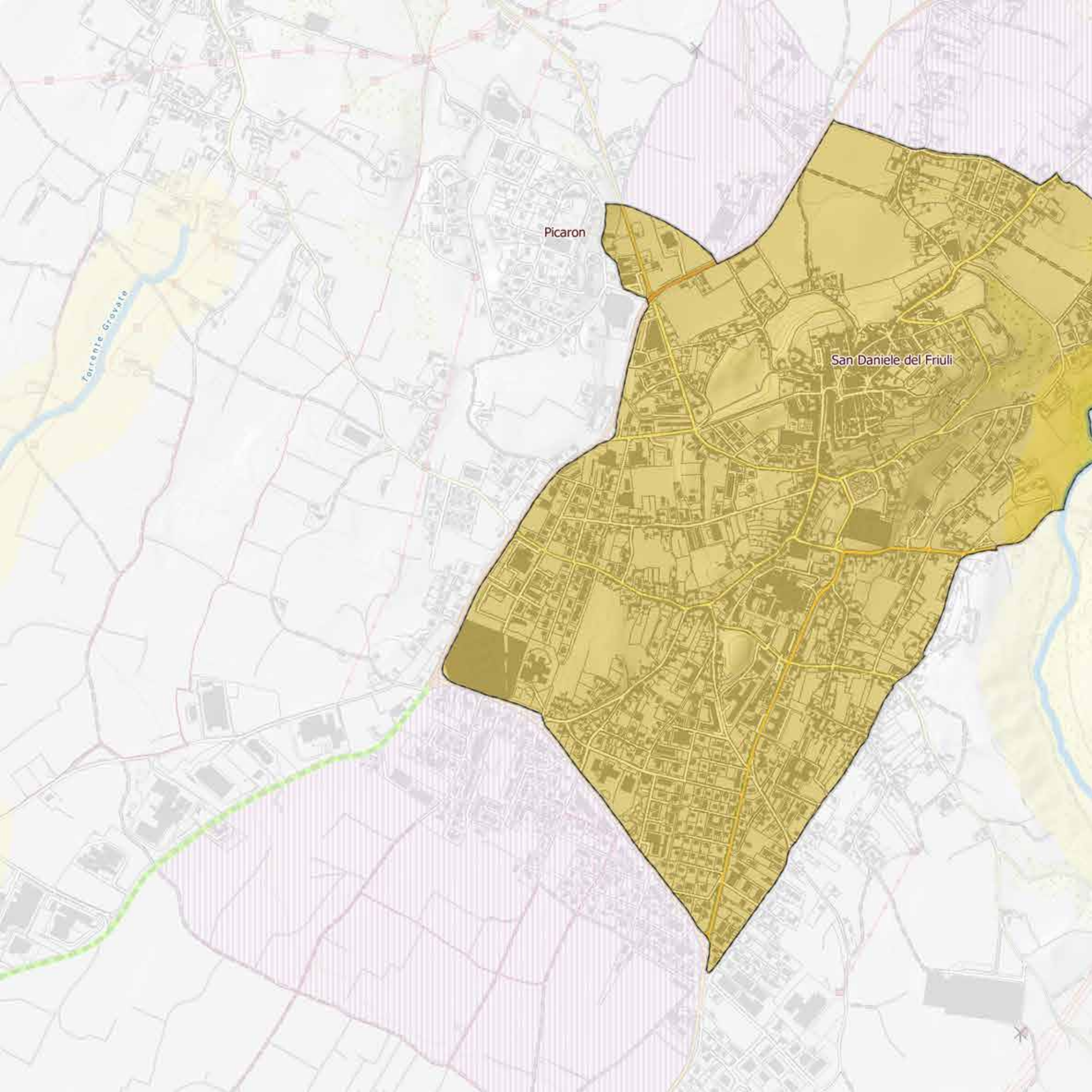
MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE
a. Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il Colle; b. Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; c. Non è consentito l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche che alterino la percezione del bene tutelato; d. Non è consentita la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi che interferiscono con la percezione del bene tutelato; e. Non sono consentiti interventi di semplificazione degli elementi qualificanti il paesaggio agrario quali filari di gelsi, fossi, etc.

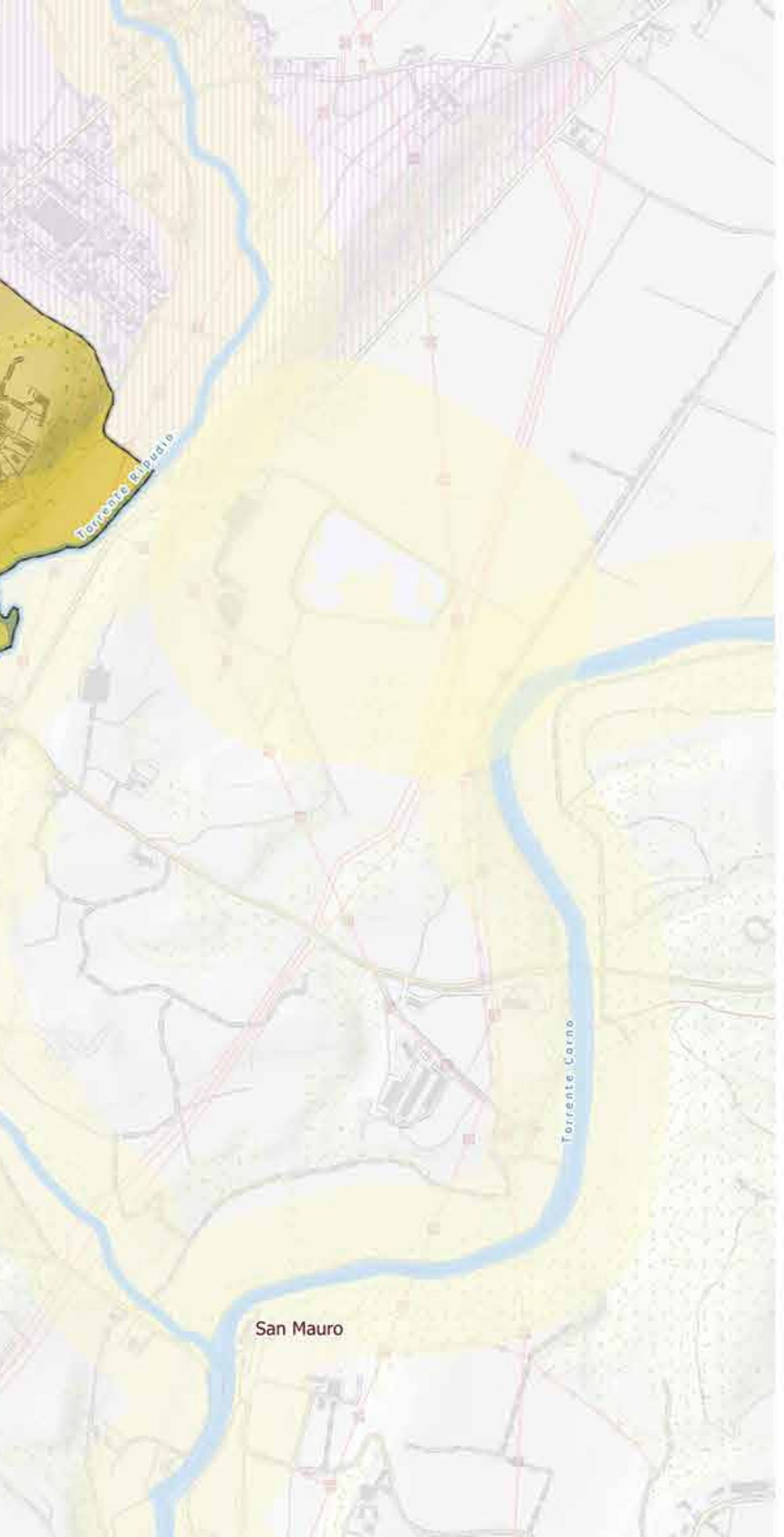
(perimetrazione su base catastale)

(perimetrazione su base CTRN)

Zona del capoluogo e terreni circostanti, sita nel comune di San Daniele del Friuli (Udine)




Picaron
San Daniele del Friuli
Torrente Grovate



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Aree compromesse e degradate

Viabilita_storica_alterata

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

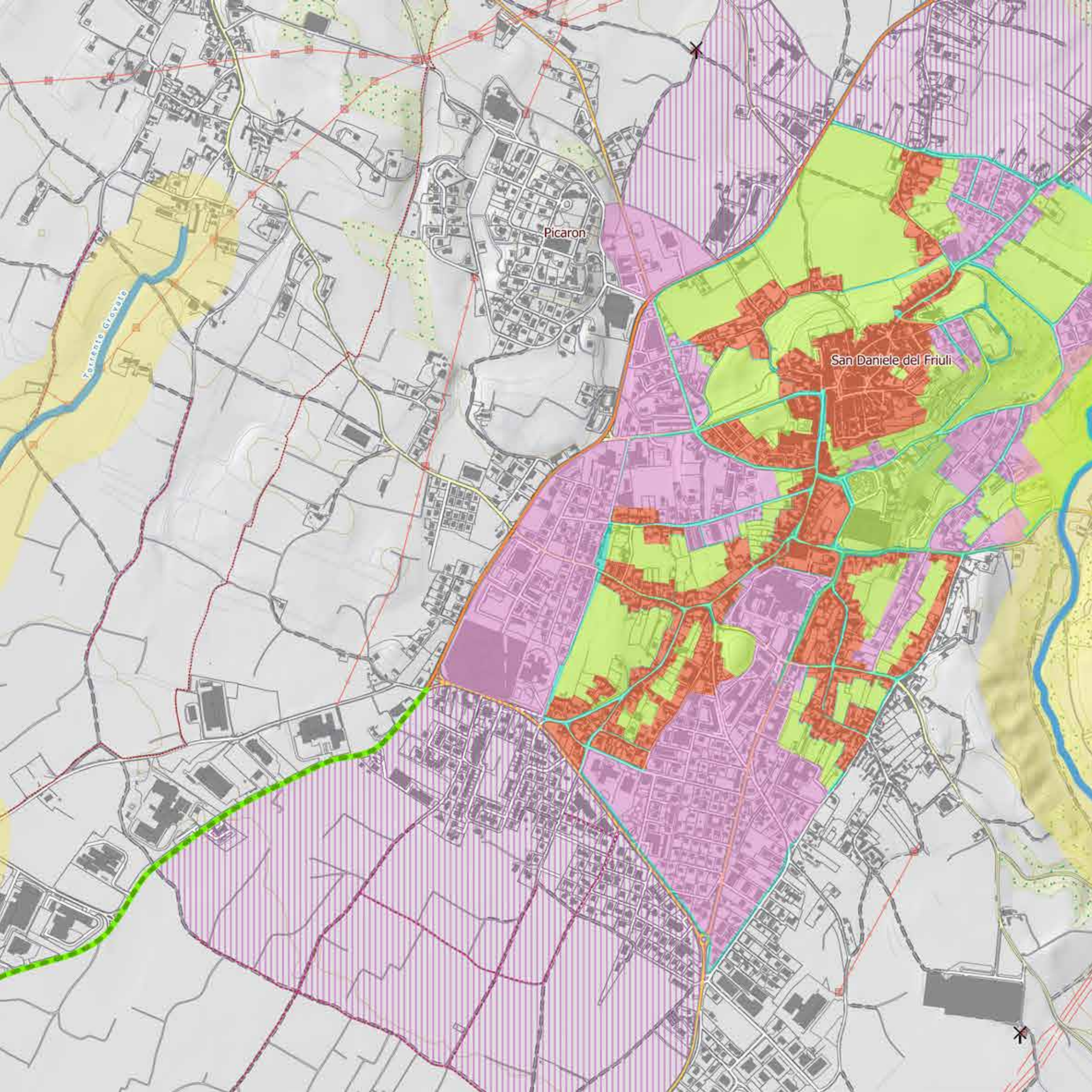
2 - Ulteriori Contesti

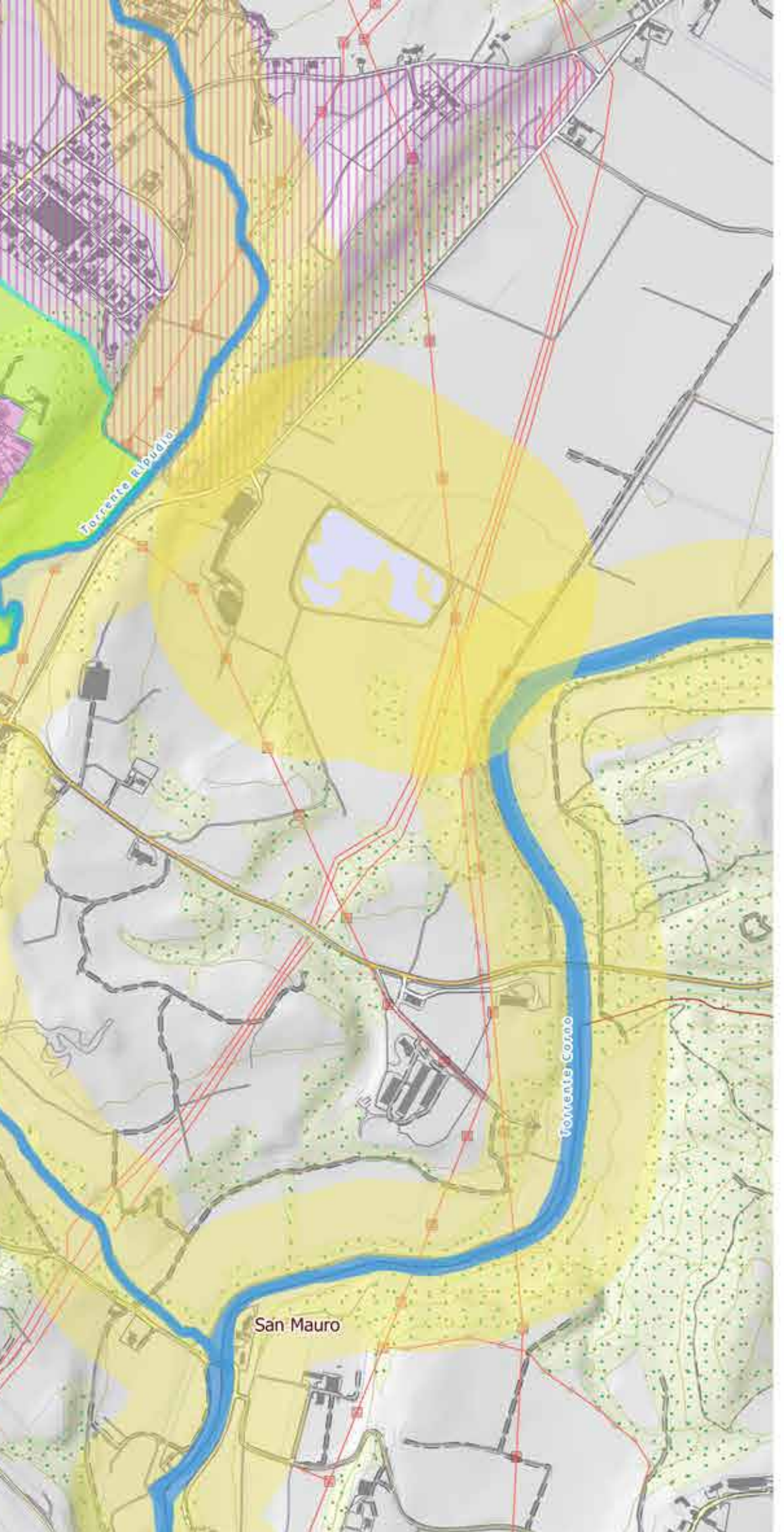
Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

Ulteriori contesti interesse archeologico

Centuriazioni

200 0 200 400 600 m


Picaron
San Daniele del Friuli
Torrente Gravate



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi delle zone agricole
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Aree compromesse e degradate

- Viabilita_storica_alterata

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

- 2 - Ulteriori Contesti
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

Ulteriori contesti interesse archeologico

- Centuriazioni

0 200 400 600 800 1000 m

BIBLIOGRAFIA

Statuta terrae Sancti Danielis, San Daniele, Tipografia Biasutti, 1859

Girolamo Sini, Cronaca della magnifica comunità di San Daniele del Friuli esposta e corredata di note, Venezia, Cecchini, 1865

Di alcune opere d'arte in San Daniele del Friuli: inediti documenti raccolti e pubblicati da Vincenzo Joppi, Udine, Tipografia Giuseppe Seitz, 1885

Giordano Vidoni, Il Monte di Pietà di S. Daniele del Friuli: cenno storico, San Daniele del Friuli, Cartotecnica, 1950

Pio Paschini, Carlo Mutinelli, Emilio Patriarca, San Daniele del Friuli nella storia e nell'arte, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1958

Gian Paolo Beinat, San Daniele del Friuli: leggenda, storia, arte, San Daniele del Friuli, Tecnografica, 1967

Studi su San Daniele del Friuli, atti della giornata di studio di San Daniele del Friuli, 22 ottobre 1977, Antichità Altoadriatiche n.14, Udine, Arti grafiche friulane, 1978

Tiziano Fiorenza, Michele Toniutti, Maurizio Tondolo, Zone umide dell'anfiteatro morenico, Udine, Pellegrini, 1977

Studi e documenti nel 1050° di San Daniele, a cura del Comitato per le celebrazioni, Quaderni guarneriani 6, San Daniele del Friuli, Comune di San Daniele del Friuli, 1979

Gian Paolo Beinat, Sandenêl San Daniele del Friuli: dalla preistoria al 1980, San Daniele del Friuli, Tecnografica, 1981

Francesco Ciani e Luciano Florano, Maggio 1976-Maggio 1986: ricordi del periodo dell'emergenza e considerazioni sulla ricostruzione a San Daniele, San Daniele del Friuli, Comune, 1986

Vincentius et Iusta: un'indagine archeologica nella chiesa di San Daniele in Castello, a cura di Fabio Piuzzi, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1993

Città italiana Italienische Stadt: laboratorio di studi e progetti per la città di S. Daniele 1994-95, Quaderni guarneriani 14, San Daniele del Friuli, Comune, 1995

Le collezioni del Museo del Territorio: inventario ragionato dei beni archeologici, storico-artistici, etnografici, a cura di Angela Borzacconi, San Daniele del Friuli, Associazione "Amici del Museo del Territorio", 1996

Gianfranco Ellero, Guida di San Daniele del Friuli, San Daniele del Friuli, D'Affara Editore, 1999

Alessandro Pesaro, Il segno e la memoria: due secoli di mappe e cartografie manoscritte a S. Daniele del Friuli, Udine, Forum, 2004

San Denêl: otantesin prin Congrès, Udine, Società Filologica Friulana, 2004

Carlo Venuti, Il Duomo di San Michele Arcangelo a San Daniele del Friuli, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2009

VISTO: IL VICEPRESIDENTE